

# el ràntech

... blestós de robe vèce e nóve ...



**1** **Editoriale**

pag. 3

Saluto del Sindaco

**2** **Natale nella storia**

pag. 5

di Don Fortunato Turrini

**3** **Voci di Palazzo**

pag. 7

Introduzione

Saluto del gruppo di maggioranza di Alberto Penasa

Programma di legislatura di Alberto Pretti

Stanza del Sindaco

**4** **Echi di Valle**

pag. 13

Restauro Palazzo Migazzi di Angelo Dalpez

Storia di Palazzo Migazzi di Katijuscia Tevini

Assemblea Pejo Funivie a cura della Redazione

ASUC Cogolo di Piergiorgio Canella

Apertura punto vendita a Peio Paese a cura della Redazione

**5** **Ambiente e Natura**

pag. 23

Peio: Capitale della montagna sostenibile di Martina Valentini

Musica e genio collettivo a tutela dell'acqua montana di Martina Valentini

Montagna d'inverno di Angelo Dalpez

**6** **Musica e arte**

pag. 29

Thiollier - Peio 2020, omaggio ad Arturo Michelangeli di Stefano Biosa

**7** **Tra storia e cultura**

pag. 31

Mostra e ricerca storica sull'acqua di Pejo di Angelo Dalpez

Filippo Petroselli, Ospedale da Campo di Udalrico Fantelli

L'estremo lembo della Val di Sole di Ardito Desio

**8** **Gent del la Valeta**

pag. 43

Premio "Solidarietà Alpina" a Teresina a cura della Redazione

I 100 anni di Gina Panizza di Chiara e Claudia Frama

Archivio fotografico di Claudia Marini

**9** **Ricordi**

pag. 49

La comunità di Peio piange don Corrado Corradini

In memoria di Padre Anselmo Zambotti

**L'Editoriale**

1

Care concittadine e cari concittadini,  
un caloroso saluto a tutti voi!

Vi ringrazio per la fiducia e la stima che mi avete accordato ed è per me un grande onore rivestire la carica di primo cittadino ed essere al servizio della comunità.

Mi appresto ad iniziare questa nuova esperienza amministrativa con serietà ed impegno; rivolgo un caloroso benvenuto a tutti i miei collaboratori e un particolare ringraziamento ai consiglieri eletti, ma anche ai non eletti, in quanto ritengo che mettersi in gioco non sia sempre facile e sia una scelta che meriti rispetto.

Per poter proseguire il mio cammino avrò bisogno della collaborazione di tutto il personale del Comune che, con professionalità e disponibilità, sarà un supporto molto importante per percorrere questo viaggio.

I problemi da affrontare sono tanti e quindi occorrerà responsabilità e ragionevolezza nella scelta delle priorità e dei bisogni.

L'ascolto sarà determinante per creare un clima aperto e costruttivo, al fine di raggiungere obiettivi di crescita sociale ed economica.

Stiamo vivendo un periodo di emergenza sanitaria: questa pandemia ha comportato dei cambiamenti nei nostri stili di vita e ci ha obbligato a tante rinunce e alla limitazione della nostra libertà. Convivere con la pandemia significa prima di tutto essere in grado di tenere un equilibrio razionale fra le ragioni della salute e quelle dell'economia, ed è qui che entra in gioco la politica per trovare il giusto connubio fra questi aspetti.

La nostra Valle si appresta ad affrontare una stagione inverna-

le anomala a causa della pandemia: la partenza della stagione sciistica 2020/2021 sarà ritardata, nonostante le varie proposte di mediazione fra stato e regioni.

L'apertura degli impianti da sci avverrà quasi certamente non prima di inizio 2021 e di conseguenza ritarderà l'apertura di tutti gli esercizi legati alla stagione invernale con conseguenze dirette per l'occupazione stagionale.

Sarà un Natale diverso rispetto a quello degli anni passati.

Però anche se il momento sembra buio bisogna tornare a sorridere e soprattutto non bisogna smettere di sognare!

Mi piace, al riguardo, citare una frase letta su un libro: "Amo la luce perché mi mostra la via..., ma anche il buio perché mi mostra le stelle..." .

Questo periodo di isolamento che stiamo vivendo, ci ha fatto capire quanto gli esseri umani siano parte di una stessa famiglia e come i legami tra di loro siano la cosa più importante.

La condizione che ci ha obbligati a stare lontani alla fine ci ha riavvicinato anche attraverso atti di solidarietà e quindi sarà un Natale più sobrio, ma più vero ed essenziale, dedicato alla famiglia ed agli affetti più cari.

Nell'attesa che la situazione migliori, colgo l'occasione per ringraziare tutte le associazioni di volontariato presenti in valle, i nostri medici ed il personale infermieristico operante sul territorio e negli ospedali, i parroci e le forze dell'ordine.

Auguro un buon Natale a tutte le famiglie del Comune di Peio e a tutti gli oriundi che con piacere leggono il nostro giornalino comunale. Il mio augurio si estende agli operatori economici, ai lavoratori, agli anziani, agli ammalati e a chi è solo e nella difficoltà.

Rivolgo infine un augurio speciale ai più piccoli... ai nostri bambini e ai nostri ragazzi con l'invito a rendersi cittadini attivi e disponibili al servizio della comunità.

Alberto Pretti

## Natale nella storia

2

**I**La Chiesa primitiva ha solo una festa: il giorno di Cristo "Kyrrios" (Signore), la solennità annuale (Pasqua) e settimanale (la domenica). Solo nel IV secolo (verso il 330) appare la festa della venuta del Signore fra gli uomini. Allora si trattava meno di commemorare un anniversario, che di opporsi alle feste pagane del solstizio d'inverno celebrate a Roma il 25 dicembre e in Egitto il 6 gennaio. La solennità del Natale di Cristo Sole e dell'Epifania fu accolta nella Chiesa con più favore, in quanto costituiva - di fronte all'eresia ariana - una proclamazione del dogma di Nicaea (Cristo vero Dio e vero uomo, con una Madre donna). La prima citazione del Natale appare nel 354 (VIII Kal Januarii natus Christus in Bethleem Iudeae, cioè: il 25 dicembre Cristo è nato a Betlemme di Giudea). L'istituzione del Natale "Invicti" (dell'Invitto) realizzava la grande idea sincretista dell'imperatore Costantino, per favorire l'incontro di pagani e cristiani nelle celebrazioni annuali dello stesso giorno. La festa dell'Epifania, con il nome che ne attesta l'origine orientale, corrisponde alla medesima intenzione della Chiesa.

In relazione a Natale furono celebrare poi altre feste importanti: Annunciazione (25 marzo), Circoncisione (1 gennaio), Presentazione al Tempio (2 febbraio). Solo in tempi successivi (età romanaica) si pensò a rappresentare il Natale. Dapprima era l'adorazione, con la Madonna e il Bambino; poi si pensò agli angeli e ai pastori, ma siamo già al tempo di San Francesco d'Assisi, che inventò a Greccio il presepio vivente (1223). Pittori e scultori si impadronirono del tema già dal secolo XIV, mettendo in scena anche il bue e l'asino, secondo quanto raccontano i Vangeli apocrifi. Oggi si torna sul Natale con le parole nuove del Gloria ("agli uomini amati dal Signore") mentre i politici - quasi intimoriti dalla festa - non

sanno più che pesci pigliare. In Gran Bretagna si annuncia che le chiese saranno aperte; il premier Conte cerca di ridurre il numero di persone che faranno i pasti natalizi e di togliere in parte il coprifuoco.

Quello che resta certo, è che le persone si faranno come sempre gli auguri, si scambieranno i doni (in ricordo del grande Dono di Dio all'umanità). Sarà un Natale in tono minore. Ma ciò non toglie che faremo festa in casa con maggiore consapevolezza, ricordando tanti che sono in ansia e tanti che non ci sono più.

A tutti gli abitanti della Valletta auguri sinceri!

*Don Fortunato Turrini*



## Voci di Palazzo

3

### Introduzione

Il 20 e 21 settembre 2020 si è rinnovato il Consiglio Comunale della Val di Peio.

A contendersi la carica di Sindaco si sono proposti Alberto Pretti, geometra, con la lista "Il Futuro è Oggi: Val di Peio verso il 2030" e Aldo Bordati, imprenditore, con la lista "Innoviamo Peio".

L'esito delle urne è stato a favore della lista "Il Futuro è Oggi" e nel Consiglio Comunale vede nominati:

Sindaco

**Alberto Pretti**

presiede la giunta e la commissione elettorale  
competenze: lavori pubblici, urbanistica, rapporti  
con enti ed istituzioni, personale,  
protezione civile e agricoltura

Vicesindaco

**Paolo Moreschini**

competenze: frazioni, ambiente e territorio,  
illuminazione pubblica, intervento 19  
e squadre comprensorio – BIM,  
rifiuti e raccolta differenziata

Assessori:

**Viviana Marini**

competenze: cultura e storia,  
scuola e politiche educative,  
politiche dell'infanzia e giovanili,  
politiche per la terza età,  
politiche per i diversamente abili  
e pari opportunità

**Gianpietro Martinolli**

competenze: turismo e commercio,  
eventi e manifestazioni,  
arredo urbano, percorsi e passeggiate,  
viabilità e trasporti, sport e tempo libero, terme

**Simone Pegolotti**

competenze: bilancio, attività economiche  
e produttive, sviluppo economico ed opere  
strategiche, energia

**Consiglieri di Maggioranza** Alberto Penasa – capogruppo  
Federico Daprà  
Pier Ettore Gabrielli  
Pierluigi Pedernana  
Aurelio Veneri

**Consiglieri di Minoranza** Aldo Bordati – capogruppo  
Sonia Berti  
Ivan Daldoss  
Daniel Gionta  
Helga Moreschini

Il Sindaco e la Giunta ricevono  
previo appuntamento telefonico al numero 0463 754059  
o tramite email: [sindaco@comune.peio.tn.it](mailto:sindaco@comune.peio.tn.it) o [protocollo@comune.peio.tn.it](mailto:protocollo@comune.peio.tn.it)

Si ricorda che, a causa dell'emergenza Covid19, l'accesso agli uffici comunali  
avviene su prenotazione.

## Saluto del gruppo “Il Futuro è Oggi, Val di Peio verso il 2030”

Le Elezioni Comunali di Peio svoltesi il 20 e 21 settembre 2020 hanno visto il successo del nuovo Sindaco Alberto Pretti, capogruppo di una nuova formazione composta da cittadine e cittadini che sentono l'esigenza di mettere a disposizione le proprie esperienze e competenze per la costruzione della Val di Peio del futuro, elaborando e attuando idee concrete.

La nostra proposta politica ha un unico filo conduttore: la qualità e il benessere della persona. Solo la qualità, infatti, consente di evitare lo spreco di risorse, garantisce il benessere alla comunità, migliora e rende ancora più bello il nostro territorio, attira l'attenzione positiva del mondo sulla nostra valle.

La qualità è un obiettivo trasversale e comune a tutti i settori strategici che inten-



diamo realizzare nei prossimi cinque-dieci anni. La stessa qualità è un tema decisamente importante già evidenziato e delineato all'interno del logo del gruppo, segno del nostro impegno: un albero saldamente radicato nel terreno al centro della valle tra alte montagne, che nel contempo si proietta verso l'alto, slanciando le sue 7 foglie di uguale bellezza e grandezza. 7 foglie che identificano i 7 borghi della Valeta, tutti da valorizzare e promuovere nelle proprie particolarità e distintività.

L'albero, sotto cui scorre l'acqua, storica ricchezza della Val di Peio e base assolutamente fondamentale per ambiente, territorio e turismo, può però anche essere visto come un uomo, saldamente al centro del nostro impegno, con profonde radici nel territorio: un radicamento decisamente fondamentale, in termini qualitativi, non solo per l'azione di oggi ma anche per quella di domani.

Due periodi temporali quindi tra loro interconnessi e nei quali senza dubbio prioritari sono la qualità e la sostenibilità degli interventi non solo per la cura e la bellezza del territorio, ma anche in altri ambiti: gestione amministrativa, servizi turistici, sviluppo economico, cura del territorio, tutela ambientale, politiche sociali, politiche culturali ed attività sportive.

Il Sindaco Alberto Pretti illustrerà a parte le linee programmatiche della legislatura 2020-2025, ideate in un clima di generale preoccupazione ed incertezza sociale ed economica, che coinvolge sia la nostra comunità che il mondo intero. In questo difficilissimo contesto l'Amministrazione di Peio, per il quinquennio di legislatura, dovrà essere in grado di perseguire in modo efficace e secondo linee democraticamente decise lo sviluppo e al tempo stesso il mantenimento del territorio, per far fronte alla situazione attuale, con interventi lungimiranti e mirati. Per far questo serve una partecipazione diretta dell'intera amministrazione, dei singoli cittadini e di tutte le categorie economiche e non, per contribuire ognuno con le proprie idee alla programmazione delle azioni di sviluppo e di crescita dell'intera valle.

In tale ottica, auspico vivamente anche un dialogo costruttivo ed un coinvolgimento concreto del gruppo di minoranza comunale “Innoviamo Peio”, pur nel rispetto reciproco dei propri rispettivi ruoli.

Il Capogruppo di maggioranza  
Alberto Penasa

# Programma di legislatura 2020/2025

## Turismo ed Ambiente

Il binomio tra Peio e Turismo è imprescindibile, soprattutto in questi momenti di crisi e pandemia, ma l'impatto di quest'ultimo rischia di essere dannoso per l'equilibrio socio-ambientale della valle. Per fare in modo che ciò non avvenga si dovranno attuare degli investimenti intelligenti e mirati per il futuro. I prossimi anni saranno determinanti quindi per scrivere una nuova storia, che parta da una rinnovata collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio-Trentino, per incentrare il programma di sviluppo turistico della nostra valle sul tema della sostenibilità ambientale e della rigenerazione. L'obiettivo è fare del nostro territorio un'eccellenza nell'arco alpino su questi temi, in modo che la proposta di un prodotto turistico sostenibile diventi fattore distintivo e attrattivo nei confronti del mercato. Quindi va approfondito lo studio per realizzare alberghi diffusi nelle frazioni, creando percorsi a tema che uniscono i diversi punti strategici della valle. Un tassello molto importante per la valorizzazione del nostro ambiente è trovare il giusto rapporto con il mondo agricolo, per il quale vanno posti alcuni obiettivi, che vadano a creare sinergia con il turismo, che possano essere: la promozione dei prodotti locali, la realizzazione delle bonifiche, allo scopo di ripristinare la gran parte dei prati a sfalcio abbandonati nel tempo, il recupero di terreni adatti a coltivazioni alternative, il sostegno per la nascita di nuove attività agricole e coltivazioni "minor", al fine di poter avere piccole realtà che possano integrare il reddito familiare con iniziative di questo genere (piccoli frutti, piante officinali etc.). L'amministrazione avrà quindi un ruolo primario nell'attuazione di un programma condiviso, con azioni concrete, per rendere coerente un'offerta turistica che intercetti le nuove esigenze e migliori la qualità dell'offerta, sfruttando tutte le potenzialità che sono presenti sul territorio.

## Interventi previsti

L'amministrazione avrà particolare attenzione nel portare a termine o integrare, se necessario, gli interventi già iniziati, come il parco ludico-sportivo di Planet, la ristrutturazione di Palazzo Migazzi, la realizzazione del nuovo rifugio a Peio 3000, la realizzazione del nuovo Centro Visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio e completamento fognatura-acquedotto nell'abitato di Celledizzo. Da subito, per avere uffici efficienti e per riportare tutti i servizi in centro al paese, occorre pensare alla ristrutturazione del vecchio edificio comunale, per convertirlo in un immobile polifunzionale e facilmente fruibile dalla cittadinanza ed in grado di ospitare gli ambulatori medici comunali. Un altro aspetto importante su cui intervenire, per ridurre l'impatto del traffico nella valle e per qualificare un territorio, è la mobilità collettiva, la quale va ripensata per rispondere al meglio sia alle esigenze dei residenti, sia dei turisti, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza estiva e invernale e per togliere i mezzi su gomma dalla strada che

porta a Peio Fonti e Peio Paese; si dovrà inoltre avviare uno studio di fattibilità e sostenibilità di un impianto di collegamento a fune tra il fondovalle e l'area sciistica. Tra i lavori la realizzazione/completamento delle fibre ottiche sull'intero territorio. Per quanto riguarda le reti di teleriscaldamento, di proprietà comunale, si dovrà valutare l'ampliamento della rete per i privati, ipotizzando un prolungamento della stessa verso l'abitato di Celledizzo; inoltre si dovrà valutare la possibilità di una propria centrale comunale unica alimentata da fonti rinnovabili nella zona Idropejo/CRM/Segheria. L'amministrazione si impegnerà per il rinnovo delle concessioni delle sorgenti minerali in scadenza, con specifiche garanzie su investimenti e livelli occupazionali della società IdroPejo s.r.l.. Per l'incerto futuro che ci attende, sarà poi una importante priorità la riduzione del carico dell'imposta tributaria comunale, a favore delle famiglie e dei settori economici più colpiti. Si dovrà porre attenzione nella cura e valorizzazione della natura e del territorio quale risorsa primaria, con accurata pulizia ed opere compatibili e non invasive; monitoraggio e studio della messa in sicurezza delle situazioni pericolose. L'amministrazione intende partecipare a progetti promossi e condivisi, da parte delle ASUC e del consorzio di miglioramento fondiario, per la realizzazione di opere sul territorio. Nelle frazioni si avvierà un programma strutturato di abbellimento di tutti i centri abitati della valle con arredi urbani di qualità, che permettano di valorizzare la peculiarità e l'unicità delle diverse frazioni. L'amministrazione dovrà porre una certa attenzione per risolvere il problema dei ruderii vicini alle Terme, valutando la progettazione e realizzazione di un albergo termale con annesso parco, che permetta nel contempo di ristrutturare l'edificio dell'Antica Fonte e ripristinare la storica galleria sotterranea. Il Parco Nazionale dello Stelvio va poi considerato una risorsa fondamentale: quindi l'amministrazione si sentirà in dovere di rafforzare la sinergia con l'ente gestore, rivendicando un ruolo centrale nel comitato di gestione, al fine di ideare e realizzare iniziative o opere che migliorino la gestione operativa, come anche la realizzazione di un percorso accessibile della Grande Guerra e collegamento al Forte Barba di Fior. L'amministrazione si impegnerà a trovare una sistemazione definitiva per la sede del Circolo Anziani, che in accordo con la parrocchia (convenzione da formalizzare), potrebbe trovare sede in alcuni locali dell'edificio dell'oratorio a Cogolo. Nel comune di Peio sono attive varie associazioni culturali che vanno sostenute ed aiutate nella realizzazione delle iniziative proposte; il ruolo dell'amministrazione comunale dovrà essere, al riguardo, di coordinamento e regia. Inoltre andranno valorizzati, con la collaborazione dell'Ecomuseo, i siti di rilevanza storica e culturale presenti sul territorio del nostro Comune (Casa Grazioli, segheria di Celledizzo, Miniere di Comasine, Mulino di Peio, Forte Barba di Fior, Museo della Guerra). Sono decisamente molte quindi le opere e le iniziative, con diverse priorità, che in questi cinque anni dovranno trovare risposta. Le linee programmatiche di inizio legislatura gettano le basi di massima per gli interventi che devono essere attuati nel prossimo futuro, ma al tempo stesso è la stessa programmazione che potrà seguire varianti, secondo le esigenze del momento,

che inevitabilmente si presenteranno nel corso degli anni o che non possono essere programmate: il nostro territorio presenta infatti particolari criticità dal punto di vista geologico e morfologico; a maggior ragione si dovranno quindi predisporre interventi mirati a prevenire, se possibile, eventi naturali. Per questo, tutti assieme, si dovrà lavorare per affrontare le sfide che ci attendono, in quanto tra progetti, iter autorizzativi, ricerca finanziamenti, ecc., cinque anni di legislatura finiscono in fretta.

*Il Sindaco, Alberto Pretti*

## “La stanza del Sindaco”

A partire dal mese di novembre anche il Comune di Peio ha la propria “Stanza del Sindaco” su Telegram.

Si tratta di uno strumento di comunicazione utile per mantenere in contatto i cittadini e l’Amministrazione e per diffondere in tempo reale avvisi, allerte e notizie importanti per la collettività.

Grazie a questo strumento si riesce a dare un’informazione costantemente aggiornata in base alle esigenze del singolo cittadino. Ognuno, infatti, può scegliere le categorie di proprio interesse distinguendo tra: allerta meteo, chiusura strade, emergenze sanitarie, interruzione utenze, protezione civile, sicurezza e decoro urbano, eventi e promemoria.

Le comunicazioni vengono veicolate attraverso una chatbot che si appoggia a Telegram, un’applicazione spesso già presente sui nostri smartphone o scaricabile gratuitamente dal proprio AppStore.

È sufficiente accedere a Telegram, cercare “Stanza del sindaco di Peio” ed iscriversi scegliendo le categorie di proprio interesse (si possono seguire tutte o in parte). In questo modo, quando l’Amministrazione (il sindaco o un suo delegato) carica una nuova informazione, si riceve una notifica sul proprio cellulare (solo se appartenente alle categorie scelte). In qualsiasi momento si può decidere di modificare l’iscrizione a una o più categorie. Indipendentemente dalle categorie sottoscritte per le notifiche si possono comunque consultare tutte le comunicazioni rilasciate dal comune in qualsiasi momento attraverso apposite funzioni dell’applicazione.

Auspichiamo che l’utilizzo di questi nuovi mezzi di comunicazione (pagina Facebook del Comune di Peio, Telegram, sito istituzionale del comune) consentano un’informazione costante e continuamente aggiornata, nell’ottica di un maggiore contatto tra i cittadini e l’Amministrazione.

## Echi di Valle

4

### Rinvenuto un affresco del '400 nella ristrutturazione di Palazzo Migazzi a Cogolo

Dopo anni di attesa ed un lungo iter burocratico nel mese di settembre del 2019 l’Ufficio per i beni storico - artistici della Provincia di Trento ha autorizzato il progetto esecutivo, a firma dell’architetto Franco Pretti, dei lavori di restauro di Palazzo Migazzi a Cogolo.

Il recupero funzionale della struttura, che diventerà sede istituzionale del Comune di Peio, porterà a una spesa complessiva di 1 milione e 970.518,92 euro, di cui 1 milione e 571.079,45 euro per lavori a base d’asta (comprensivi degli oneri per la sicurezza di 41.892,67 euro) e 399.439,47 euro per somme a disposizione dell’amministrazione.

Due mesi fa sono partiti i lavori di ristrutturazione dello storico palazzo. Un lavoro impegnativo ed importante che l’impresa Tecnobase di Trento, specialista nel recupero e ripristino di edifici storici, ha preso a cuore con grande professionalità iniziando con il recupero delle antiche travature, delle parti linee, pavimenti, rivestimenti e serramenti ancora sanabili. Un lavoro certosino, di massima cura anche per salvaguardare l’attività della biblioteca comunale di Cogolo posta a piano terra dello storico edificio. Ma già nelle prime fasi di cantiere una bella sorpresa con il rinvenimento di un affresco che secondo la restauratrice Rossella Bernasconi e il funzionario referente della soprintendenza dei beni culturali Salvatore Ferrari è databile tra gli anni 70/90 del ‘400 rifacente ai Baschenis, i pittori che in quel periodo operarono soprattutto in Val Rendena ma anche in Val di Sole. La porzione rinvenuta dell’affresco – sempre secondo gli esperti – è sufficientemente ampia per capire la raffigurazione: vi è dipinta una crocifissione con un Santo sulla destra e un angioletto che raccoglie il sangue dal braccio del Cristo crocifisso. Per il momento è stata eseguita la rimozione dello strato di intonaco che ricopre l’affresco lungo una linea orizzontale e una verticale per capire la dimensione in altezza e in larghezza. Considerando la croce come asse centrale dalla raffigurazione le dimensioni totali del riquadro affrescato dovevano essere di cm. 162 di altezza x 280 di larghezza; la collocazione è appena sotto la travatura del soffitto di uno dei locali storici del palazzo e a cm. 118 dal pavimento.

L'affresco in effetti si presenta in cattivo stato di conservazione essendo stato fittamente picchiettato per favorire l'aggrappo dello strato di malta sovrapposto successivamente nel corso di lavori di sistemazione dei locali in varie epoche.



Le indagini eseguite sopra la linea superiore dell'affresco, nello spazio fra i travi, hanno inoltre messo in evidenza che questi erano stati interessati, anch'essi, da una decorazione coeva. Quale destinazione e quale fisionomia avesse questa stanza al momento della realizzazione dell'affresco è difficile da stabilire. Quello che è stato appurato è che la finestra adiacente l'affresco sicuramente non c'era; dalla sua realizzazione è poi stata leggermente modificata nelle trombature laterali e nella voltina.

Anche in altri locali, che saranno soggetti sicuramente di nuovi sondaggi sono state rinvenute tracce di decorazioni antiche; una decorazione nella parte alta delle pareti di una sala centrale al palazzo, che comprende probabili stemmi, elementi vegetali dipinti a tempera e numerosi abbozzi di disegni: Vi sono inoltre diversi disegni che emergono sotto lo scialbo che forse potrebbero aiutare a capire come era l'impianto decorativo della sala. Anche in altri locali sono emerse parti di decorazione ma lo stato di conservazione risulta in grave degrado che la tecnica a tempera e la successiva stesura di strati di calce e anche di intonaco, hanno comportato la perdita di molta materia pittorica e il suo recupero non si presenta semplice.

(a.d.)

## Storia di Palazzo Migazzi

Nel 1434 Guglielmo Migazzi si trasferì dalla Valtellina a Cogolo nella Valle di Pejo, dove quattordici anni prima aveva acquistato beni e fondi. Le sue origini nobiliari gli permisero di essere investito in Val di Sole di un forno di fusione e di una cava di ferro e di imparentarsi con varie famiglie nobili del Trentino, tra le quali i Federici di Castel Ossana.

Nel 1459 ricevette dall'imperatore Federico III la conferma della vecchia nobiltà, dello stemma – dove compiono il sole e la torre – e anche del predicato Sonnenthurm.

Questo predicato potrebbe alludere alla torre ubicata in Val di Sole costruita da Guglielmo come sua dimora; non di rado infatti nei documenti lo si ritrova nominato come Guielmus

Turri de Migacis. La parte più antica della residenza Migazzi a Cogolo potrebbe quindi risalire alla prima metà del Quattrocento, come sostiene Rasmussen e conferma un documento datato 1451. Si trattava di un complesso dai caratteri medioevali, con il nucleo principale costituito dalla torre e cui è stato aggiunto successivamente il palazzotto residenziale, munito di mura di cinta merlate con un portale tardogotico d'ingresso.

La presenza di una torretta angolare pensile – erker – poggiante su tre mensole di calcare rosa modanate, che muove il blocco compatto del palazzo, induce ad ipotizzare lavori di rinnovamento nella seconda metà del XVI secolo, come avvenuto a Terzolas ("Torraccia"), ma anche in molti centri



della Val di Non e in Alto Adige. L'aspetto della residenza nei primi anni del XVII secolo è testimoniato da un disegno del Codice Brandis, dove il palazzotto fortificato è ritratto in tutta la sua imponenza, con le mura merlate che la isolavano dal resto dell'abitato e che ne simboleggiavano il prestigio raggiunto. Nel disegno non è identificabile la torre, indice questo di un lavoro di sopraelevazione compiuto precedentemente, così come non è presente l'ala destra, aggiunta probabilmente nel Settecento. Purtroppo non si conosce la disposizione e l'uso delle stanze nell'epoca dei Migazzi; nei documenti si fa riferimento alla stanza con fornello nella torre (stufa turris, 1618) e all'ipocausto, la cantina. Nel 1631 – come racconta

Barbacovi nelle sue Memorie storiche – il Principe Vescovo Carlo Emanuele Madruzzo “venne nobilmente albergato in Cogolo dai signori Migazzi insieme con quaranta persone del suo seguito”. L'interno conserva poche decorazioni antiche, tutte al secondo piano: tre stemmi (Migazzi, Melchiori e Crivelli), motivi floreali a tempera e quadrature in stucco.

La residenza fu ceduta “ad un prezzo discretissimo per casa canonica” dalla famiglia Migazzi alla comunità di Cogolo verso il 1771, in quanto trasferitosi in Ungheria dove aveva ottenuto vari possedimenti.

Dalla fine del XVIII ospitò anche gli uffici della cancelleria comunale e dal 1833 alcuni locali furono adattati per le “scuole normali” del paese.

Negli anni quaranta – cinquanta del '900 la struttura – nonostante fosse vincolata – fu pesantemente manomessa, con la sistemazione a caseificio turnario e a magazzino dei locali terreni e la demolizione abusiva del muro di cinta e del portale d'accesso. Dal 1982 il piano terra è utilizzato come sede della biblioteca comunale.

Al primo piano è visibile un ritratto postumo del Cardinal Cristoforo An-

tonio Migazzi (1714-1803), vescovo di Vienna dal 1757, realizzato nel 1837 dal pittore Bartolomeo Rasmo di Predazzo, autore anche di un gonfalone (1836) raffigurante la Madonna col Bambino e i santi Antonio da Padova e Luigi Gonzaga (recto) e i Santi Filippo e Giacomo e angeli (verso).

(K. T.)

## Assemblea Pejo Funivie: bilancio positivo e rinnovo CDA

Dieci anni fa, con l'inverno 2010-2011 entrava in funzione la nuova funifor PEJO 3000, una funivia da 100 posti”, che in pochi minuti conduce dalla località Tarlenta (metri 2000 di quota) sino ai 3000 metri di altitudine nel cuore del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Un moderno e capiente impianto che sale sino in Valle della Mite, consentendo poi agli amanti dello sci di tuffarsi in una meravigliosa ed emozionante discesa di 8 km sino a Pejo Fonti.

La nuova Funivia ha permesso di ripristinare, con un tracciato sciistico ancora più lungo e di maggior dislivello, la mitica pista Val della Mite un tracciato mozziato nel fantastico scenario del Parco Nazionale dello Stelvio.

Ma l'innovativo impianto ha avuto il merito, oltre l'inaspettato successo di questi anni, di rilanciare l'intera stazione invernale con la realizzazione di altri impianti e moderni servizi per una clientela sempre più attenta ed esigente. Nel 2011 è stato predisposto il bacino di innevamento per un costo (E. 1.850.000), nel 2014 la pista Val Scura + l'innevamento (E. 160.000), nello stesso anno anche il nuovo campo scuola (E. 250.000), poi l'innevamento della Val della Mite fino a Pejo 3000 completato nel 2017 (E. 750.000) e nel 2016 è stato predisposto il nuovo impianto, seggiovia quadriposto al Saroden (E. 2.350.000) e quindi la pista Saroden e Beverina (E. 360.000). Sono poi stati predisposti a completamento delle due piste le reti e i cunei per un costo di E. 120.000.

Nel 2019 è stato ideato e realizzato, sempre a cura della società Pejo Funivie il kinderland estivo per E. 315.000.

Tra il 2019 e il 2020 altri lavori con l'allargamento della pista Doss dei Gembri (E.850.000) e l'innevamento della stessa (E. 320.000). A completamento degli

investimenti anche l'acquisto di un mezzo battipista per E. 330.000. I dati di questo ultimo decennio e del bilancio 2020 sono stati illustrati dal presidente di Pejo Funivie Spa, Marco Dell'Eva nel corso dell'ultima assemblea chiamata per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo del Cda. Numeri importanti, in crescita, tanto che prima del blocco dovuto alla pandemia ai primi di marzo si registrava un + 29 % rispetto all'anno precedente. Facendo i conti – ha detto Dell'Eva – abbiamo avuto una perdita intorno agli 800.000 euro.

La Funivie Pejo, con un fatturato di 3.531.000 euro, e un utile di 390.409 euro, ha comunque chiuso, in questo anno particolarmente difficile dovuto al covid, con 40.000 euro in più.

All'assemblea tenutasi nella sala del Parco dello Stelvio, presenti alcuni azionisti mentre gli altri erano in "remoto" dopo l'approvazione del bilancio è passata al rinnovo del Cda in scadenza dopo tre anni. Da ricordare che Pejo Funivie spa è una società partecipata con Trentino Sviluppo Spa (52 %), il Comune di Pejo (19%), Funivie Folgarida-Marilleva (14%), la Cassa Rurale Val di Sole (7%) e gli operatori turistici all'8 %. Questo il Consiglio di amministrazione di Pejo Funivie per il prossimo triennio: Marco Dell'Eva Presidente (confermato), Angelo Dalpez Vice presidente (confermato), Cristian Gasperi consigliere (confermato), Aurelio Veneri consigliere (nuovo), Roberto Giuffrida consigliere (nuovo).

La nomina del collegio Sindacale ha visto eletti Paolo Carolli, Presidente, Alan Bertolini e Giorgio Barbacovi, membri effettivi, Giulia Camillo e Sabrina Monti membri supplenti.

A chiusura dell'assemblea, il presidente Dell'Eva oltre ai ringraziamenti, non certo formali, ai consiglieri e ai sindaci uscenti, ha posto grande attenzione sul momento difficile che tutto il mondo, non solo quello della neve, sta attraversando e come il nuovo DPCM, ha di fatto messo lo stop all'apertura degli impianti. Una grande perdita anche per le casse della società calcolando che il periodo natalizio influisce del 30 % sul fatturato complessivo oltre a tutto l'indotto per la località: albergatori, ristoratori, maestri di sci, noleggiatori ecc.

La Redazione



## A.S.U.C. DI COGOLO verso il rinnovo

L'ASUC di Cogolo è stata ripristinata nel 2011, ma è stata resa operativa solamente a partire dal 1° gennaio 2012.

In questi nove anni, prima sotto la presidenza di Umberto Bezzi (2011-2016) e successivamente sotto la mia guida, sono stati effettuati molti interventi sui beni Frazionali di cui segue l'elenco:

- 2013, è stata completamente ristrutturata la malga Palù, dopo il crollo causato dalle abbondanti nevicate dell'inverno 2008/2009;
- 2014, sono stati rifatti i bagni, l'accoglienza e gli scarichi del Ristorante di Malgamare;
- 2016, è stato acquistato un terreno adiacente alla segheria, dove il Parco dovrebbe realizzare una tettoia;
- primavera 2017, sono iniziati i lavori di costruzione del Parco-giochi dell'Oratorio dove l'Asuc, oltre al terreno, ha investito 60.000 euro;
- autunno 2017, sono iniziati i lavori di ristrutturazione della Malga Pontevecchio e di bonifica del pascolo; sono stati tolti più di 100 camion di sassi che sono serviti alla realizzazione del piazzale in loc. Tabla;
- 2018, è stato realizzato il tetto in scandole della malga di Malgamare e, in collaborazione il Distretto Forestale di Malè, è stata effettuata anche la pulizia del pascolo.
- 2018, con un intervento finanziato con il PSR (fondi europei) e dei privati interessati, sono stati sistemati i muri in pietra in loc. Guinova, sono state realizzate delle recinzioni e una pozza naturalistica in loc. Iscle e, in collaborazione con il Parco, è stato sistemato anche il baito;
- 2019, sempre con finanziamenti PSR, è stato bonificato il pascolo di Malga Verdignana e quello di Malga Pontevecchio, dove sono state realizzate anche delle recinzioni;
- 2020, grazie ai contributi della Provincia (50.000 euro), del Comune (23.000 euro) e da parte di HDE (13.000 euro) è stato sistemato un importante cedimento sulla strada di Malgamare;
- 2020, dopo diversi incontri, siamo riusciti a convincere la SET a interrare la linea elettrica dalle Lame alla Vicla togliendola dal bosco e con l'occasione è stata sistemata la strada e realizzato uno scatolare sul Rio Zampil; Inoltre, nel corso degli anni, in collaborazione con il Servizio Forestale e il Parco, sono state sistematiche le strade di Verdignana, Pradatof, Borche, Fontanamatta e Rigosa; è stato realizzato il deposito legname a monte della strada vecchia di Pont, dove è stato modificato l'accesso e sono state regimate le acque presenti lungo la pista forestale sopra gli uffici ex Enel. Sono stati rifatti 5 ponti ed è stata sistemata anche l'area del Gac nella strada alta per Cogolo. Con le migliorie boschive è stata poi realizzata la nuova strada del Tof Agro.
- A livello di gestione forestale, siamo intervenuti tempestivamente nel taglio e asportazione delle piante bo-

stricate e schiantate, pertanto i nostri boschi risultano in buona salute. Ogni anno abbiamo distribuito circa 80 sort, quasi la metà delle quali già fatturate ad un prezzo irrisorio. Ci siamo attivati anche nel sociale, per quanto abbiamo potuto, cercando di aiutare le persone in difficoltà e abbiamo assegnato contributi a tutte le Associazioni richiedenti.

Non da meno è stato l'impegno dell'Asuc nelle attività culturali:

- 2016, in collaborazione con Ecomuseo e Comune, è stata organizzata un pomeriggio a ricordo della Santa Lucia Nera del 1916;
- 2017, finanziato in parte con il mio compenso di Presidente, è stato realizzato lo spettacolo del Mistero di Pegaia, alla cui rappresentazione hanno assistito 700 persone;
- 2018, abbiamo dato vita all'Associazione delle ASUC della Val di Peio e prima di Natale abbiamo organi-

zato una serata culturale a carattere storico con la presenza di Don Fortunato Turrini dal titolo "1000 anni di storia in 100 minuti";

- estate 2019, l'Asuc ha collaborato nella messa in scena di uno spaccato della nostra storia con lo spettacolo dedicato ai Parolotti;
- dicembre 2019, a Celentino, abbiamo organizzato una serata con APPA e Maestro Spazzacamino dal titolo "Brucia bene la legna non bruciarti la salute"

A parte il 2019, anno in cui non siamo stati coinvolti, ci siamo sempre attivati per allestire la piazza del Bosco Incantato prima delle feste di Natale. In estate, in occasione dell'Ecomuseo in piazza, abbiamo sempre collaborato per organizzare la dimostrazione di sculture in legno realizzate con la motosega, in una occasione grazie alla collaborazione del maestro Sebastiano Caserotti, abbiamo

rievocato il "Campano". Ormai da diversi anni, in primavera organizziamo "La giornata di Malga" con una partecipazione in costante aumento. Poi, come spesso accade, bisogna fare i conti con l'imprevedibile, così a complicare tutto è arrivata la tempesta Vaia, che ha messo in ginocchio anche noi. Nonostante i nostri boschi non siano stati colpiti eccessivamente, il mercato del legname è crollato, la vendita è risultata difficoltosa e scarsamente redditizia rendendo critica la nostra situazione economica. Dalla vendita del legname, infatti, provengono le uniche nostre entrate. Per fortuna, sembra che ora le cose stiano cambiando: siamo riusciti a vendere un lotto di legname di larice e pino cembro ad un prezzo discreto e la cosa fa ben sperare.

In questi anni di proficuo lavoro del Comitato, le cose che ci hanno riempito il cuore sono state: vedere che il parco dell'oratorio è stato apprezzato da bambini e ragazzi, sfruttandolo come un punto d'incontro in cui poter passare il tempo in modo genuino e vedere la grande partecipazione della Comunità agli eventi organizzati e proposti da noi. Queste soddisfazioni

rendono meno amare le cattiverie e le dicerie.

A maggio del 2021, ci sarà il rinnovo del Comitato ASUC e fin d'ora esorto chi ha voglia di mettersi in gioco e di dedicare parte del proprio tempo alla gestione dei beni collettivi della Frazione di Cogolo, di lasciare il proprio nominativo nel nostro ufficio: sono eleggibili e hanno diritto di voto, tutti i maggiorenni residenti nella Frazione di Cogolo, così prima delle elezioni, prepareremo una lista con i nomi delle persone che hanno dato la loro disponibilità. Ricordo che i membri del Comitato e, nel mio caso, anche il presidente, non ricevono alcun compenso.

Per le prossime elezioni auspico una buona partecipazione, perché ogni Comunità cresce grazie alla partecipazione e al contributo di tutti e di ciascuno.

Concludo questo scritto, ringraziando tutti coloro che in questi anni ci hanno sostenuto e hanno collaborato in modo costruttivo con me e con tutto il Comitato ASUC.

Il Presidente dell'ASUC di Cogolo  
Piergiorgio Canella



## PEIO PAESE: nuovo punto vendita delle Cooperative

A Peio Paese il tredicesimo punto vendita della Famiglia Cooperativa Vallate Solandre. La presidente Marina Mattarei, con il neo eletto sindaco di Peio Alberto Pretti, ha inaugurato il nuovo esercizio commerciale che offrirà al piccolo paese, che sorge ai piedi del Vioz, un prezioso servizio. Si tratta del primo negozio legato al movimento della cooperazione mai realizzato nel centro abitato che finora ha sempre potuto contare sulla vendita di generi alimentari da parte di

privati. L'apertura è arrivata in un momento particolarmente delicato e complicato per l'economia, funestata dalla pandemia di Covid 19, a testimonianza di un impegno concreto verso le comunità alpine della Val di Sole.

Ed è proprio sulla valenza simbolica di tale scelta che la presidente Mattarei ha posto più volte l'accento: «Decidere di prendersi in carico la gestione di un piccolo negozio va ben al di là di ogni valutazione aziendaleistica.

Come Cooperazione, raccogliamo la sfida. Siamo convinti, infatti, che in questi tempi di grande cambiamento o la comunità, tutta, saprà superare l'individualismo o la montagna non avrà prospettive. L'apertura di questo negozio vuole essere proprio questo: un patto di comunità.

Siamo come il calabrone che sfida le leggi della fisica. Non avrebbe alcun senso investire in un progetto di questo tipo, considerato anche che in paese è presente un altro negozio di alimentari, ma lo possiamo fare grazie al nostro sistema di rete e con coerenza verso la nostra responsabilità d'impresa».

Il nuovo negozio, rilevato dal precedente proprietario Pierino Daldoss che lo ha gestito per oltre 50 anni, si sviluppa su una superficie di circa 110 metri quadrati ed è stato completamente rinnovato e adeguato alle normative vigenti in materia di sicurezza grazie a un investimento che si aggira intorno ai 100.000 euro. L'attività sarà annuale e darà lavoro a una persona a tempo pieno e una a part-time.

La valorizzazione del negozio oltre che al servizio della popolazione sarà sicuramente punto di riferimento per il turismo che anche a Pejo Paese riveste un ruolo importante. Significativa anche la storia riprodotta in immagini che appaiono dietro il bancone e che racconta le vicende del paese di quest'ultimo secolo. Una realtà commerciale importante che può contare su un fatturato di circa 11 milioni di euro e 50 dipendenti.

*La Redazione*



## Ambiente e Natura

5

### PEIO: Capitale della montagna sostenibile

**Il comprensorio sciistico di Pejo3000 è diventato celebre in tutto il mondo per la scelta di diventare la prima ski area plastic free. Quest'anno il percorso di sostenibilità continua: con skipass in legno, ecocompattatori intelligenti e mascherine in bioplastica compostabile da distribuire negli hotel della valle**

CNN, The Guardian, Reuters, Forbes. Ha fatto davvero il giro del pianeta la Val di Pejo all'apertura della stagione sciistica 2019-2020. E per un motivo che ha senz'altro migliorato l'immagine della splendida valle incastonata nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il suo comprensorio sciistico è infatti il primo al mondo ad aver deciso di bandire la plastica per raggiungere un obiettivo ambizioso: diventare una ski area plastic free.

La spinta decisiva per intraprendere una strada fino a quel momento mai imboccata da nessuna località montana è arrivata da uno studio scientifico pubblicato qualche mese prima: i ricercatori dell'Università Statale di Milano e di Milano Bicocca avevano scoperto infatti che uno dei ghiacciai del Parco Nazionale dello Stelvio – quello dei Forni – conteneva tra i 131 e i 162 milioni di particelle di plastica, un tasso equiparabile a quello dei mari europei. Poliestere, poliammide, polietilene. Un effetto sconcertante della presenza umana che ovviamente incide sui gioielli naturali di cui dispone l'arco alpino.

Anche se la notizia riguardava il versante lombardo del Parco dello Stelvio, APT Val di Sole e PejoFunivie hanno quindi deciso di spingere sull'acceleratore, concretizzando l'idea che coltivavano da tempo: mettere al bando i materiali plastici, pur con tutti i problemi logistici che tale svolta comporta.

“Ci siamo subito resi conto che il lavoro da fare era imponente – spiega Fabio Sacco, direttore APT Val di Sole – ma d'altro canto non volevamo più aspettare. L'economia locale si fonda sul turismo: ciò impone un'attenzione in più affinché le nostre risorse naturali non vengano depauperate. Sono loro il nostro tesoro e lo dobbiamo preservare per i nostri figli e nipoti”.

## RISULTATI SUBITO POSITIVI

Il primo step del progetto ha portato all'eliminazione di bottiglie di plastica nei rifugi, insieme a stoviglie monouso e cannucce. Persino le bustine di ketchup e maionese sono sparite da tavoli e banconi (non sembra, ma se ne consumano a migliaia, insieme ad hamburger, wurstel e patatine fritte).

Contemporaneamente è partita una campagna di comunicazione che ha portato sulle piste da sci alcuni dei più importanti personaggi della storia, della letteratura, del cinema e della cultura. Come? Attraverso alcune delle loro frasi più celebri, messe nero su bianco su maxi-cartelloni che non sono passate inosservate agli occhi delle migliaia di sciatori che hanno popolato le piste nella passata stagione sciistica. Obiettivo: coinvolgere gli sciatori in prima persona nel grande sforzo di ridurre il più possibile la quantità di plastica in montagna. Senza un impegno di ciascun residente e turista, infatti, lo sforzo non potrebbe portare i risultati sperati.

Così non è stato. Già solo il primo step del percorso Pejo Plastic Free ha dato frutti insperati: in appena quattro mesi di progetto – certifica la società di analisi Ad Solutions incaricata del report di sostenibilità dell'iniziativa - è stata risparmiata una tonnellata di plastica pari a 6mila chilogrammi di CO<sub>2</sub>. Una quantità di anidride carbonica che, per essere assorbita, richiede l'impegno di 400 alberi. Senza contare sui rischi di inquinamento dei suoli del Parco evitati grazie ai rifiuti plastici non dispersi.



## TRE NUOVI TASSELLI

Risultati importanti che hanno confermato la bontà della scelta e convinto gli operatori della Val di Pejo ad aggiungere altri tre tasselli al progetto: alla partenza della stazione di Pejo Fonti della cabinovia verrà infatti installato un ecocompattatore per le bottiglie in PET. In questo modo gli sciatori potranno "liberarsi" della plastica prima di arrivare alle piste.

Al tempo stesso, proprio per evidenziare a tutti i turisti l'impegno ambientale della Val di Pejo, cambierà il materiale degli skipass: nel 2021 verranno usati card di legno certificato FSC di provenienza locale, a sottolineare l'importanza della corretta gestione responsabile del nostro patrimonio boschivo.

Infine, un'ultima novità che da Pejo finirà per coinvolgere tutte le località turistiche della Val di Sole e che punta a risolvere un problema crescente in tempi di contrasto al Covid19: l'inquinamento ambientale dovuto all'abbandono delle mascherine protettive. Quelle tradizionali, realizzate in materiali plastici, impiegano fino a 450 anni per decomporsi nell'ambiente. Considerando quante se ne utilizzano ogni giorno, si può facilmente comprendere quale sia il rischio per gli ecosistemi e gli animali che in essi vivono. Un pericolo ancora più sentito in un territorio delicato come quello di un parco naturale, ricco di fauna selvatica. Da qui la decisione di favorire l'uso di quelle in bioplastiche compostabili, prodotte in Mater-Bi da materie prime vegetali.

*Martina Valentini*

## MUSICA E GENIO COLLETTIVO a tutela dell'acqua montana

Dalla collaborazione tra l'APT della Val di Sole, gli artisti del Collettivo OP, il Comune di Pejo, Pejo Funivie, l'Orchestra e il Coro di Voci Bianche dell'Accademia Teatro alla Scala di Milano nasce il progetto #OP2020 Uno Di Un Milione: un percorso artistico che parte dalle composizioni create con i bambini delle scuole musicali solandre e che viene portato al pubblico attraverso il QRCode di una borraccia "speciale" che si trasforma in uno strumento per conoscere e lo-

calizzare le fonti idriche della valle. Un pool di artisti visionari, una sequenza di suoni raccolti nei ruscelli montani, decine di studenti delle scuole di musica, una borraccia interattiva, un'installazione collocata a 3000 metri di altezza. Un mix di ingredienti estremamente eterogenei che però sono uniti dal medesimo filo conduttore: la volontà di mettere l'arte al servizio dell'ambiente e di un territorio che, anno dopo anno, azione dopo azione, vuole fare della tute-

la del proprio patrimonio naturale un preciso asset di sviluppo economico. Tutto questo è #OP2020 Uno Di Un Milione, un progetto nato dalla collaborazione tra la Comunità della Val di Sole, gli artisti del Collettivo OP, l'Orchestra e Coro di Voci Bianche dell'Accademia Teatro alla Scala, tsm-Trentino school of management, Popack.art e all'impegno dell'Azienda per il Turismo della Val di Sole, del Comune di Peio e di Pejo Funivie e al patrocinio della Provincia Autonoma di Trento.

“Il progetto #OP2020 Uno Di Un Milione è un modo originale per ricordare il ruolo centrale che l’acqua ricopre per le comunità montane come la nostra” spiega Fabio Sacco, direttore APT Val di Sole. “Ideandolo, abbiamo voluto coinvolgere non solo i residenti ma anche i tanti turisti che affollano i nostri borghi e le nostre montagne nel periodo estivo. Tutti infatti dobbiamo sentirci protagonisti di uno sfruttamento più virtuoso delle risorse naturali e della riduzione dell’impatto umano sull’ecosistema montano”.

Cinque le fasi che comporranno il progetto: registrazione dei suoni dell’acqua nei corsi d’acqua della Val di Sole ed elaborazione attraverso gruppi di lavoro con gli studenti della comunità solandra, arrangiamento del tema “Sorgente” Uno di un milione, distribuzione del brano al pubblico attraverso particolari borracce plastic free, creazione di un’installazione scultorea fruibile a quota 3000 metri e costruzione di reti con i luoghi culturali nazionali e internazionali per diffondere le riflessioni sulla centralità dell’acqua nella vita delle popolazioni

locali. “Il Trentino è all'avanguardia sul fronte degli sforzi per ridurre la propria impronta ecologica” ha spiegato il vicepresidente della Provincia autonoma di Trento, Mario Tonina commentando l'iniziativa. “L'impegno al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente appare strategico anche per assicurare un futuro ai territori più lontani dal centro, come peraltro è emerso nell'ambito degli Stati generali della montagna. La corretta gestione del nostro patrimonio idrico è indispensabile per assicurare un futuro al Trentino e ai trentini: per riuscirci, occorre la partecipazione attiva della popolazione e una diffusa consapevolezza sul ruolo di ciascuno di noi. Ecco perché progetti come OP2020 sono fondamentali: permettono di capire che nessuno di noi può sentirsi esentato da una missione che è invece collettiva”.

*Martina Valentini*



## MONTAGNA D'INVERNO

E' particolarmente suggestivo in questi giorni affacciarsi sull'ampio spettacolo della montagna imbiancata. L'abbondante coltre fa rinascere l'ambiente alpino nel periodo più bello della tradizione alpina che apre al nuovo anno, alle nuove stagioni, al ciclo tradizionale della vita agli aspetti suggestivi e affascinanti del mondo alpino.

La montagna anche d'inverno si ripropone in una dimensione nuova e non solo ambientale, ideale, ma reale nella vera originalità della cultura alpina, sempre capace di adattare ai condizionamenti della natura momenti e vita dell'uomo. Ecco quindi il facile accostamento alla montagna d'inverno con i masi e le pievi che introducono ad una spiritualità antichissima, radicata nei riti della terra. E' questa montagna "reale" completamento di quella "ideale" a rendere animato di vita e di cultura vera il cuore dell'inverno. La montagna d'inverno dunque non è il deserto paesaggio, non è l'ambiente vuoto da riempire.

E' un intreccio di paesaggio interiore e paesaggio esteriore condizionato dagli uomini, dagli esseri viventi, dalla storia, dalle tradizioni e dalle suggestioni che ci fanno ripercorrere a passi lenti i tempi andati anche se le ragioni della difesa dell'ambiente alpino non derivano dal voler mitizzare una natura selvaggia e intoccabile, ma dal voler preservare spazi di libertà per le esperienze più profonde, per le dolcezze anche dei rapporti: momenti di equilibrio interiore per distinguersi e reagire nei confronti dei condizionamenti portati da altri fattori se non dalla progressione del tempo.

Ma l'inverno in montagna è anche sinonimo di mondo religioso alpino in modo ancora sentito dalla popolazione. Le profonde tradizioni culturali di questa terra nel cuore delle Alpi, che unisce non solo geograficamente Lombardia, Trentino e Alto Adige, si mettono ancora in evidenza in questi giorni di gioia e di festa per tutti. Al Natale si associano spesso atmosfere nordiche, forse perché mol-

te delle tradizioni legate a questa festa hanno avuto origine nelle latitudini più fredde. Fatto sta che passare il Natale o il Capodanno in montagna, in tipiche ambientazioni rustiche, semplici e riscaldate dal fuoco ha sempre il suo fascino. Ma l'inverno in montagna non è solo sinonimo di tradizioni, di calde baite, di ambienti familiari ma è anche vita vera, a contatto con la natura, praticando attività sportiva o lunghe e salutari passeggiate.

L'inverno è una magnifica stagione per gli escursionisti, alla sua magia di boschi, montagne ammantate dalla fredda coltre nevosa attesa dagli appassionati di sport invernali. Gli appassionati di escursionismo non si fermano davanti a nulla, e anche la neve che ricopre la montagna diventa un'occasione da valorizzare: a piedi, lungo gli "ski-weg" che, ben battuti e mantenuti, ripercorrono le mulattiere estive e sempre più spesso arricchiscono l'offerta delle stazioni sciistiche, ma anche con le "caspole", antico attrezzo per camminare sulla neve che oggi, tornato in auge grazie a tecnologie materiali all'avanguardia, permettono a tutti, senza particolari abilità, di scoprire la magia bianca dell'inverno. Così è anche il Parco d'inverno: suggestione, atmosfera, tradizioni ma anche conoscenza di un ambiente selvaggio, fascinoso e da scoprire in tutte le sue peculiarità che la stagione le riserva.

(a.d.)



## Musica e arte

6

### THIOLLIER - PEIO 2020 Omaggio ad Arturo Benedetti Michelangeli

Giunta alla nona edizione la rassegna internazionale "Omaggio all'Arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli" organizzata dal Centro di Documentazione dedicato al celebre pianista, ha presentato anche quest'anno a Pejo un concerto di grande qualità ed interesse. Brillante protagonista un'autentica stella internazionale del pianoforte: François-Joël Thiollier. Nato a Parigi da padre francese e madre americana ha studiato in Francia con il celebre pianista e didatta Robert Casadesus e, in seguito, negli Stati Uniti presso la Juilliard School di New York con Sascha Gorodnitzki. Ha conseguito il Bachelor a diciotto anni e il master l'anno dopo, riportando il massimo dei voti in tutte le materie, accademiche e musicali. Vincitore di numerosi concorsi internazionali e premi discografici, musicista dalla tecnica sopraffina, Thiollier è da sempre riconosciuto quale solista brillante e di grande raffinatezza.

Nella serata dell'otto agosto il celebre interprete francese ha

proposto nell'accogliente Auditorium del Centro Termale un programma assai variegato, spaziando dal barocco francese al romanticismo di Fryderyk Chopin.

Il recital è iniziato con un trittico di François Couperin (La Bandoline, Le Réveil-Matin e Le Carillon de Cythère) e la Gavotta con 6 variazioni di Jean-Philippe Rameau, composizioni eseguite con squisita musicalità e stupefacente varietà di sfumature. A seguire la trascrizione di Bach dell'Adagio dal Concerto per oboe di Alessandro Marcello, brano reso celebre dal film "Anonimo veneziano" mentre a chiudere il primo tempo la Ciaccona per la sola mano sinistra di Bach trascritta da Johannes Brahms dove Thiollier ha dato ancora una volta prova del suo magistero strumentale: lo stesso pianista si definisce spiritualmente "ambisinistro".

La seconda parte del programma è stata dedicata a Wolfgang Amadeus Mozart e Fryderyk Chopin. Del prodigioso composito

sitore salisburghese sono state eseguite le rare Sei variazioni su di un tema del suo Quintetto col clarinetto, K 581 e quindi le Variazioni di Chopin sul celebre duetto "Là ci darem la mano" dal "Don Giovanni".

Per commemorare il grande pianista italiano Michelangeli nell'anno del Centenario della sua nascita, Thiollier ha scelto di chiudere il programma con un'interpretazione molto personale dell'Andante spianato e Grande Polacca brillante, una delle composizioni favorite del repertorio di Michelangeli.

Grandi applausi e due brani fuori programma: il Notturno per sola mano

sinistra di Scriabin e le Variazioni su un Valzer del desiderio di Czerny.

Per ricordare il 250° anniversario della nascita di Beethoven, nella stessa sede è stato proiettato il 18 agosto "Amata immortale" (1994) di Bernard Rose con Gary Oldman, indubbiamente il più riuscito film biografico sul grande compositore tedesco.

Stefano Biosa



## Tra storia e cultura

7



### MOSTRA E RICERCA STORICA SULL'ACQUA DI PEJO L'iniziativa dell'Associazione Fil de Fer

"Nel Tirolo Italiano, la dove stendesi verso Ponente la Valle di Sole, e dove più sempre s'addentra, si restringe, e confina con le Valli Lombarde Camonica e Tellina, scaturisce da una piccola grotta, incavata nello scoglio, alle falde del monte Palon, un'acqua minerale da potersi annoverare fra le più famose dello Stato Austriaco, sì per l'abondevole dose de' suoi principi mineralizzatori, quanto pe' i molti e molti 'risanamenti che va dispensando, da quasi due secoli, agl'infermi ad essa ricorrenti...."

Così nel 1845 l'illustre ordinario di chimica dell'Università di Padova Francesco Ragazzini nella sua "Analisi chimica dell'Aqua acidulo-salino-ferrosa della Valle di Pejo" faceva conoscere ai vari studiosi e alle farmacie dell'Impero, le peculiarità dell'acqua che scaturisce dalle falde dell'Ortles-Cevedale. Le sorgenti minerali di Pejo, considerate importanti per la salute dell'uomo, rappresentano un patrimonio non solo idrico ma anche culturale, utilizzate e conosciute ancor prima del 1600 come riportato nelle varie testimonianze scritte da studiosi dell'epoca, non da ultimo Michelangelo Mariani "cronista" del Consi-

glio di Trento. Acqua come conoscenza e fonte culturale sono stati gli elementi che hanno spinto l'Associazione culturale Fil de Fer della Val di Pejo a dare vita al progetto "Acqua Forta" una mostra diffusa sulla storia delle Fonti minerali della Val di Pejo che ha trovato spazio nella storica località di Pejo Fonti per l'intera estate. Una mostra allestita in luoghi significativi, divisa per temi: le sorgenti, il turismo e gli alberghi storici, l'imbottigliamento dell'acqua ferruginosa iniziato dalla metà del diciannovesimo secolo fino alla metà del secolo successivo quando è stata sostituita dall'acqua oligominerale. Il gruppo Fil de Fer in quest'ultimo lavoro, oltre ai tanti volontari vera anima dell'Associazione, ha voluto coinvolgere tutti i soggetti del territorio: l'Amministrazione comunale, le Terme, il Parco dello Stelvio, l'Ecomuseo, la Pejo Funivie, l'IdroPejo...

L'Associazione Fil de Fer costituitasi ufficialmente nel febbraio di quest'anno è nata dall'esigenza del Gruppo Teatrale dell'Ecomuseo della Val di Pejo di una maggiore autonomia gestionale, di intenti e valori culturali. In effetti l'Associazione opera prevalentemente in ambito teatrale/narrativo con al centro le vicende storiche e culturali del territorio ed un percorso che porta come fine alla narrazione teatrale e che coinvolge direttamente i partecipanti nella ricerca storica delle fonti riguardanti il tema scelto per la narrazione. Per il raggiungimento dei propri obiettivi l'Associazione si avvale anche di professionisti molto qualificati, attori e registi.

Il gruppo teatrale, prima ancora di costituirsi come Associazione, ha iniziato la propria attività nel 2015 con uno spettacolo itinerante sull'estrazione del ferro nel suggestivo villaggio di Comasine noto oltre che per aver dato i natali alla



famiglia di Giacomo Matteotti anche per la storia delle miniere di ferro. Nel 2016 altro spettacolo per la rievocazione dei tragici avvenimenti del 13 dicembre 1916 sempre a Comasine, passati agli annali come la "Santa Lucia nera". Poi negli anni successivi "Il mistero di Pegaia" una rappresentazione sulle origini e la storia, ancora oggi avvolta dal mistero dell'antica chiesetta di Pegaia a Cogolo. Nel 2018 in occasione del centenario della Grande guerra il Gruppo teatrale si è particolarmente impegnato al Fortino Barbadifor con "Una Comunità sul fronte" in una rievocazione generale del periodo bellico che direttamente ha toccato anche la popolazione di Pejo come zona di confine. Nel 2019 l'attenzione si è poi focalizzata su un altro vissuto storico quello dei "parolotti", i ramai che fin dal 1700 nei periodi invernali si recavano nelle "terre italiane" ad aggiustare pentole e paioli. Poi altre storie di emigranti a solcare gli oceani per un pezzo di pane o missionari a portare il Vangelo tra gli indios...

Quest'anno, il Gruppo teatrale diventato Associazione Fil de Fer ha voluto riscoprire la memoria storica dell'acqua di Pejo che ha avuto negli anni ed ancora oggi, come non mai, il grande merito di uno sviluppo economico importante, turistico e sociale. Nella mostra, era stata programmata anche una rappresentazione storica legata all'acqua ma con l'emergenza pandemia tutto è stato rinviato; sono stati esposti documenti, stampe, vecchi manifesti e raccolto aneddoti e testimonianze dei frequentatori e dei beneficiati delle "salubri" acque di Pejo. E' stato dato grande spazio anche alla storia dell'Idropejo fondata a Padova nel 1939 e poi negli anni '60 proseguita negli stabilimenti a Cogolo.

La mostra voluta dall'Associazione Fil de Fer, ha regalato sensazioni ed emozioni straordinarie per la gente del posto e per i tanti turisti ma sicuramente ha portato tutti anche a far riflettere sul ruolo dell'acqua, la risorsa più preziosa di cui disponiamo nei nostri territori e l'unica veramente indispensabile per la vita.

Angelo Dalpez

## Filippo Petroselli, OSPEDALE DA CAMPO

**"Memorie di un medico cattolico dalla guerra di Libia a Caporetto"**

A cura del professor Udalrico Fantelli

L'attuale pandemia da Covid 19 che sta affliggendo il mondo intero spinge naturalmente la curiosità storica a indagare nel passato, vicino e lontano, per individuare l'esistenza, lo sviluppo e le conseguenze di analoghe

situazioni di stress medico e sociale, allo scopo di evidenziare le difficoltà presenti, esaminare i tipi di risposta che la società ha apprestato, prevedere i possibili esiti nel tessuto dei rapporti sociali, familiari, economici.



FILIPPO PETROSELLI

## OSPEDALE DA CAMPO

Memorie di un medico cattolico,  
dalla guerra di Libia a Caporetto

A cura di Gianni Scipione Rossi



Molti Autori si sono richiamati per analogie di sviluppo, di diffusione, di gravità della pandemia a due eventi storici drammatici e cioè alla peste manzoniana del Seicento, e alla più recente "influenza spagnola" del primo dopoguerra (1918-1920).

La recente segnalazione di un amico circa la pubblicazione di un memoriale di guerra, peraltro già editato qualche anno fa ma rimasto del tutto (o quasi) ignorato (Ospedale da campo. Memorie di un medico cattolico dalla guerra di Libia a Caporetto. A cura di Gianni Scipione Rossi, Soveria Man-

matici dell'esperienza che sta vivendo:

"Sera quieta: non ho moribondi all'Ospedale, benché tre o quattro ricoverati abbiano febbre altissima. Ah quella febbre spagnola: tre sono morti ieri notte, quattro la sera prima, ne ho avuti sei in una sol volta nella Camera mortuaria! Insufficiente il carro mortuario, ho dovuto pigliarmi un carro comune per portarli al cimitero tre - quattro alla volta. Ieri ho seppellito anche un ufficiale. Muoiono tutti co-scienti in due o tre giorni dopo strazii inauditi. Comprendono subito che

nelli, Catanzaro: Rubbettino, 2017), ci ha permesso di fissare l'attenzione ancora una volta sulla nostra valle, colta negli ultimi mesi del 1918, a guerra ormai terminata, ma, appunto, nel bel mezzo del "rebaltòn" e della diffusione della epidemia conosciuta come "la spagnola".

Una precedente descrizione della pandemia in terra solandra era nota attraverso il diario di don Discacciati, un cappellano militare degli Alpini dell'esercito italiano, addetto all'ospedale da campo n. 25, che nel periodo dal 5 al 24 novembre 1918 (settimane immediatamente seguenti all'armistizio del 4 novembre), assiste e cura i soldati ricoverati nell'ospedale militare di Pellizzano e può descrivere da testimone oculare alcuni tratti drammatici dell'esperienza che sta vivendo:

"Sera quieta: non ho moribondi all'Ospedale, benché tre o quattro ricoverati abbiano febbre altissima. Ah quella febbre spagnola: tre sono morti ieri notte, quattro la sera prima, ne ho avuti sei in una sol volta nella Camera mortuaria! Insufficiente il carro mortuario, ho dovuto pigliarmi un carro comune per portarli al cimitero tre - quattro alla volta. Ieri ho seppellito anche un ufficiale. Muoiono tutti co-scienti in due o tre giorni dopo strazii inauditi. Comprendono subito che

sono condannati e mi consegnano di loro iniziativa il denaro e gli oggetti personali perché vengano inviati alle loro famiglie. Sono tutti pezzi di giovanotti: "dopo quattro anni di guerra, di fatiche, di stenti, ora che s'avvicina il momento di ritornare alle nostre famiglie ..." è il lamento continuo che mormorano le loro labbra insanguinate" (Diario, 21 novembre 1918).

L'impatto con la val di Sole del secondo testimone di quei duri tempi è avvenuto in senso inverso a quello percorso da don Discacciati e cioè risalendo la valle da Mezzolombardo-Cles nelle settimane di fine novembre 1918, e durando fino ad aprile del 1919. Si tratta in questo caso di un medico militare, il dott. Filippo Petroselli, nativo di Viterbo, addetto alla 18a sezione di sanità, che ha la possibilità di osservare nell'ospedale militare di Malé le drammatiche conseguenze della pandemia di spagnola: "L'influenza fa ancora strage. Miete silenziosa ciò che la falce stridente della guerra non ha del tutto reciso. All'imbrunire sette o otto casse gialle d'abete fresco escono ogni giorno una appresso l'altra dalla porta dell'infermeria, quella che dà sui campi. Alla sera, per la stanchezza, le nostre palpebre sono di piombo...". (Novembre 1918).

Esaurito il suo compito presso l'ospedale di Malé, il dott. Petroselli sarà incaricato di seguire gli ammalati ancora ricoverati a Pellizzano e, durante i mesi di questo nuovo incarico, egli ha modo di conoscere e di intervenire direttamente in alcune situazioni ambientate proprio in Valletta. Le annotazioni diariose del medico sono

così genuine e perfino commoventi, che vale la pena di leggerle per disteso, anche per l'immagine "pulita" e civile che rendono dei nostri paesi e della nostra gente.

Ne proponiamo un estratto:

... Quasi ogni giorno entra in paese qualche ex soldato dell'esercito austriaco dalla Russia, dalla Siberia, dalla Rumenia. Si son presi il congedo da loro e bussano spesso di notte alla porta di casa, dopo marce e sofferenze di mesi.

Una mattina alle quattro, mi chiamano e mi consegnano una lettera. È del medico del paese (ottimo sanitario laureato a Vienna) che si trova a letto infermo. Mi pregava di recarmi a soccorrere, per la sua impossibilità a muoversi, una inferma in grave stato. Trattasi di un parto gemellare patologico. Mi fornisce dei ferri necessari perché forse ve ne sarà bisogno.

Sveglio dal sonno profondo il mio ottimo attendente Panunzi, ché mi accompagni e mi aiuti. Due ore di cavallo per arrivare al villaggio più una ripidissima salita a piedi per arrivare al casolare, che malgrado il freddo ci bagnò di copioso sudore.

Scena tragica: giace la donna nel letto sconnesso. Urla. Il primo bambino è da iersera venuto alla luce e vagisce a fianco della madre spasimante. Ha nove figli. È sfinita.

Trasportiamo il letto davanti alla finestra. Non c'è un minuto da perdere. Non esitai ad intervenire e la madre fu salva.

Benedizioni e ringraziamenti. E quei buoni montanari si curvarono per baciarmi la mano. È inutile che mi schivi

con violenza e proteste Dopo alcuni mesi ch'ero congedato e ritornato alla mia casa a Viterbo, mi arrivò un grosso pacco postale. Con meraviglia vi trovai un magnifico blocco di burro con un biglietto di grazie del marito dell'operata.

MARZO 1919

Il Reparto si scioglie. Quattro anni di pene comuni, quattro anni di famiglia! È con viva commozione che vedo allontanare uomini e quadrupedi tra gli argini candidi della strada. Ognuno per il suo destino.

Quanto a me, al quinto mese di armistizio, non è ancora detto che debba tornare indietro. Debbo anzi avanzare, verso più alte nevi e più spesse lastre

di ghiaccio. Cogolo. Villaggio ai piedi del Ceedale candido e solenne. C'è il vaiolo. L'ha importato un soldato dalla Rumenia. Già due morti ed una decina di malati. Debbo piantar sentinelle a baionetta innestata alle soglie delle case infette. Vaccinazioni, rivaccinazioni. È uno scalfire ininterrotto di braccia di vecchi, donne e bambini. Tedio di neve, nostalgia di famiglia e di sole. Da quindici giorni non c'è un caso nuovo. Il vaiolo langue. S'è spento. Ozio da cinque giorni. Ozio spaventevole. Un telegramma da quella ghiacciaia senza raggio, mi sbalza all'Ospedale Militare di Vicenza gentile.

(u. f.)

il ferro del suo corpo scistoso-cristallino ma la minaccia di primavera colle sue valanghe. Più avanti la valle s'allarga e, dietro Celledizzo sparso sopra un poggio, Cogolo distende le sue case sul breve piano, presso la confluenza del Noce con Noce Bianco. Qui incomincia la conca di Peio, che trae il nome dal paesetto raggruppato intorno ad un torrentello sopra il contrafforte spianato verso cui convergono le due valli. Lo scenario non raggiunge la maestosità di quelli che ci mostrano i maggiori colossi delle Alpi, ma non per questo è meno bello. Nel primo piano predominano le foreste di larici e di faggi che mandano lunghe strisce fino nelle regioni dei pascoli elevati. Qua e là, specie in corrispondenza i qualche ripiano, anche il bosco è interrotto per breve tratto e nella chiazza più chiara si scorge quasi sempre un piccolo gruppo di case. Dalle radici delle valli s'affacciano solo alcune cime bianche di nevi eterne che, mostrando appena una parte del loro corpo maestoso, sembra quasi invitino, lusinghieri e promettenti, i loro ammiratori alla conquista delle recondite bellezze. Del resto per chi s'accontenta di ammirare da una certa distanza lo spettacolo del mare di ghiaccio, non è necessario percorrere molta strada. E poi trova sempre dove sostare; dapprima ci sono le malghe, indi i rifugi alpini.

#### La Valle de la Mare

Se si risale per qualche ora la Valle de la Mare, ecco comparire su nell'alto, la cima ghiacciata del Ceedale (3764 m.). Sembra un piccolo Monte Bianco: ma non è che un'illusione, poiché l'apparente cupola è invece una sottile cresta di neve gelata

## L'ESTREMO LEMBO DELLA VAL DI SOLE

### La Valle di Peio

Non può essere stata che l'incantevole bellezza del paesaggio ad ispirare ai montanari i nomi poetici delle valli Trentine! Nomi che sembrano scelti quasi per formare il titolo d'un poema, illustrano con la più efficace brevità tutto lo splendore del luogo. Ed invero la Val di Sole non smentisce il suo nome. Ma la Val di Sole, intesa in senso ampio, è grande – dicono i valligiani di Peio – ed è troppo grande anche per noi, per essere illustrata qui in poche pagine. Ci accontenteremo quindi di un suo lembo, forse più noto di nome che non visitato e conosciuto di fatto. La Valle di Peio percorsa dal Noce, colle due confluenti minori: Val de la Mare e Val del Monte.

A Fucine si stacca dalla grande arteria del Tonale, che prosegue risalendo la Val Vermeiglio, il tronco stradale secondario della vallata di Peio, immerso tra il verde dei boschi e dei prati che fasciano le pendici della montagna.

La porta per cui si accede al bacino di Peio s'apre far le giogai del Boai (2683m.) e del Vegaia (2891 m.) e fu, in epoca geologicamente recente, ampliata per opera dei ghiacciai che rivestì il suo fondo di fertili morene. Ora dietro la soglia, sui due lati della valle, fanno la scorta le due vispe borgate di Cellentino e di Comasine, la prima sulla sinistra, mollemente adagiata sopra dolci ondulazioni del terreno cosparse di campi, la seconda aggrappata invece sul fianco opposto della montagna che le offre

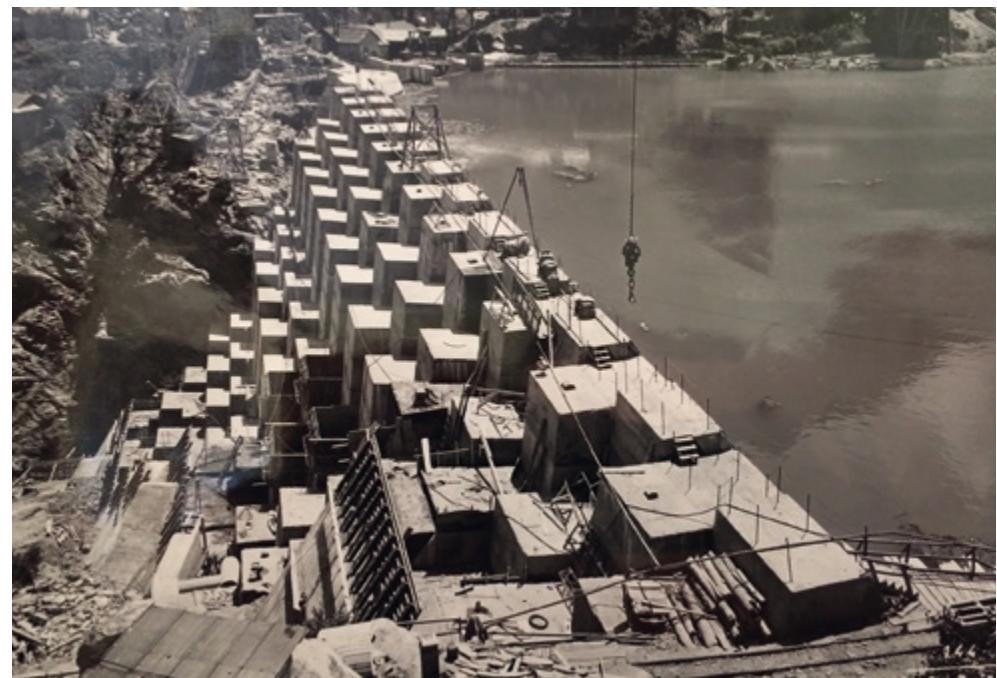


tagliata dritta verso settentrione. E poi a fianco il M. Rosole (3553 m.) e le cupole ghiacciate del Palon de la Mare (3704 m.) e del Vioz (3644 m.), mentre dalla parte opposta, verso levante, le creste aguzze della cima del Lago Lungo (3155 m.) e della Cima Marmotta (3327 m.) che sostengono un lato della Vedretta del Careser, chiudono la vista sulla Cima Venezia (33385 m.), sulla Cima Mestre e sulla Cima Gina tutte enormi spuntoni di scisti cristallini emergenti dalla distesa di ghiaccio, che coi loro nomi ricordano l'ardimento di qualche fanciulla e la patria di origine dei primi alpinisti che li domarono. Più si sale e più lo spettacolo diventa superbo. Il Cevedale è geloso delle sue bellezze: le nasconde tutte lassù in alto, ancora al disopra dei suoi meravigliosi laghetti alpini che come occhi azzurri ci guardano da lontano, incastonati nella montagna rossastra.

L'Alta Valle de la Mare, detta anche Val Venezia, è occupata da una grandiosa lingua di ghiaccio che scende fino a 2.200 m. e che enormi nevai, racchiusi nel gigantesco anfiteatro delle cime contornanti il Cevedale, alimentano perpetuamente. Dalla sua fronte, impastata di detriti, sgorga tumultuoso il Noce Bianco: bianco per l'abbondante, finissimo limo glaciale che intorbida le sue acque. Più in basso altro torrenti lattiginosi precipitano in cascate dalle fronti rigonfie della Vedretta Rossa, di Vallenaia, del Vioz, del Careser.

### La Valle del Monte

La Valle del Monte ha un altro carattere che non si può riconoscere dal tronco inferiore immerso, come l'altro, nel bosco di larici e faggi, ma al di sopra, dove i fianchi



incominciano a spogliarsi del loro manto vegetale, dove l'ossatura della montagna si mostra nella sua angolosa nudità, dove le forze della demolizione meteorica possono agire con la massima energia.

A questo punto in Val de la Mare si passa al regno dei ghiacciai: in quella del Monte s'entra invece nel regno dei detriti. Tutti i fianchi della montagna sono rivestiti da larghe falde di sfasciume roccioso che dalla cresta dell'Ercavallo, dal Corno dei Tre Signori (3359 m.), dalla Cima della Sforzellina (3101 m.), scendono ad ingombrare il fondo della valle.. Pare quasi che tutto il monte sia un cumulo di detriti; pare ch'esso si sia sfasciato d'un tratto per l'improvviso crollo dell'armatura che lo sorreggeva. Invece il lavoro di demolizione fu lento, un lavoro di secoli e secoli, e fu opera di piccole forze ma applicate senza posa e su tutto l'edificio.

Le alternanze di caldo e di freddo dilatano e contraggono in modo diverso i vari minerali che compongono la roccia la cui compagine viene sempre più minacciata. L'acqua penetrata nei meati e nelle fessure di essa gelando aumenta di volume e allarga le fessure preesistenti. L'aria presta il suo ossigeno e la sua anidride carbonica perché si compiano alla superficie della roccia quelle reazioni chimiche che servono poi a renderla più attaccabile agli altri agenti della demolizione. Le piante in vario modo. Con l'attacco diretto da parte di muschi e alghe, con la potenza fisica e chimica delle radici contribuiscono anch'esse all'opera di distruzione. Ma poi non basta: occorre che lo sfasciume roccioso superficiale venga rimosso, altrimenti, funzionando da coltre protettrice, impedirebbe la prosecuzione del lavoro. Ed allora interviene la forza di gravità che fa cadere i blocchi cui viene a mancare il sostegno; interviene l'acqua piovana che dilava i pendii smuovendo i detriti e trascinandoli verso basso nella sua corsa vertiginosa, e anche il vento presta la sua opera. Coi un po' per volta, pezzo per pezzo, la montagna viene demolita, trascinata giù in basso, dapprima nella valle, poi nella pianura, infine nel mare. E qui di nuovo con questo materiale si formano le rocce che andranno a costruire altre montagne.

### Contrasti di luoghi e di vita

Peio è il più alto comune del Trentino, e poiché raggiunge 1579 m. d'altezza è anche uno dei più elevati d'Italia. Peio però è un paesetto semplice e senza pretese che non s'è mai sognato di diventare un centro turistico o di cura. Il vero Peio dei villeggianti è un altro, sprofondato giù in basso presso l'alveo del Noce, ormai nell'interno della Val del Monte. La rotabile che parte da Cogolo, attraversato il fiume, s'arrampica serpeggiando sulla costa montana fra selve di larici e di faggi che coi loro rami la chiudono quasi in galleria o in una viva e fremente trincea, per raggiungere il fondo sopraelevato della Valle del Monte e terminare alle ultime case del paese. Una carreggiabile la continua rimontando ancora la valle per congiungere le malghe sparse sui fianchi della montagna e un breve tronco tocca anche il paesetto di Peio.

“L'antica Fonte di Peio” o “Le Acidule” – così ormai si chiamano tutto il gruppo di case – è formata quasi solo dagli stabilimenti e dagli alberghi sparsi lungo la strada e troppo grandi per stare accanto alle piccole e semplici casette coperte di scandole che s'addensano a formare i paeselli della montagna. Pare che queste abbiano

paura d'avvicinarsi ai grossi e lussuosi edifici della Fonte, come piccole straccione dinanzi ad una elegante dama e perciò se ne stanno ad ammirare da lontano, semi-nascoste tra il verde-chiaro dei larici, il fervore della vita estiva che riempie di moto e di voci il fondo ristretto della valle. Ma più in su, nell'alto, sui fianchi dei monti dove ormai le foreste diventano più rade e gli alberi s'incurvano strisciando sul suolo, ecco che le piccole casette riprendono il loro dominio. Esse non sono più riunite in paesi. Una costruzione più grande, più ben finita, fatta per metà di legno, intorno poche altre minori, allungate come corridoi e molto più rozze. E' la malga con le sue stalle. E se voi capitare all'ora del tramonto vedete come ferve la vita nelle minuscole colonie alpine! Come tutti sono affaccendati! Bisogna fare presto. Prima che vanga il buio c'è da mangiare, da trasportare il latte, da ricondurre alla stalla qualche giovenca bizzosa, da mettere fuori gli utensili da fare il burro, da preparare la cena. E quado il sole già è calato dietro le creste e la notte avvolge d'un tratto la vallata, vedete ancora qualche fanale che vaga, ma presto anch'esso si spegne. Tutti riposano ormai lassù. Di giorno invece trovate le malghe vuote: forse un bambino vi riceve fra le proteste di un cane ringhioso. Dove sono gli altri? L'alba sveglia i pastori che devono salire ai pascoli elevati e quando i primi raggi di sole accendono le cime e fanno brillare i ghiacciai, già i campani mandano i loro rintocchi tumultuosi dalle più alte cornici verdegianti che accompagnano a breve distanza le creste. Quale contrasto di aspetto e di vita tra il fondo e i fianchi della valle; tra la fonte di Peio e le sue malghe! Laggiù quello che emerge nel paesaggio è l'opera dell'uomo. I grandi fabbricati, la strada polverosa, il via vai di automobili. Lassù è l'opera della natura: i castelli rocciosi che chiudono l'orizzonte, i ghiacciai distesi su fondo delle conche, le cascate spumegianti che accarezzano le pareti ferrigne della montagna. Laggiù la vita si svolge soffice, chiassosa, disordinata. Manca un'armonia di colori e di attività fra l'ambiente naturale e quello che può dirsi artificiale.: c'è qualcosa insomma che stride. Lassù no. Tutto è in carattere, è necessario a comporre il paesaggio. Le piccole casette sono formate di quei materiali informi e angolosi che la montagna ha ammonticchiato all'intorno; le fontane sono ruscelli che corrono fra le pietre; i pastori, i greggi e le mandrie, sono figli inseparabili della montagna. La vita procede placida, con ritmo uguale, ordinata dal corso del sole. Ma le malghe non sono sempre abitate. I prime freddi e le prime nevicate cacciano dal fondo valle i villeggianti come dagli alti pascoli i pastori. Avviene una specie di sostituzione che ripete in senso inverso al principio dell'estate, quando cioè i villeggianti ritornano dal piano al fondo valle e i pastori da quest'ultimo alle malghe.

### Le acque minerali

Da quanto sia nota l'Antica Fonte di Peio non si sa di precisione. Le prime notizie risalgono forse alla metà del '500 e un secolo più tardi troviamo già una monografia di alcuni medici italiani e tedeschi, che parla addirittura "De admirando Dei Don, sive de facultatibus Acidularum in Valle Solis Episcopatum Tridenti repertarum". Evidentemente già in quell'epoca la fonte doveva essere visitata, e da allora ebbe i suoi frequentatori che vennero sempre aumentando sino ai giorni nostri. E non doveva

certo essere molto agevole cinque secoli orsono a raggiungere Peio, se attualmente da Trento occorrono quattro ore di ferrovia elettrica e un'ora e mezza di autocorriera! Le acque acidule ferruginose dell'Antica Fonte, sgorgano da due fessure dei micascisti a una temperatura (7° C.) inferiore alla media annua del luogo e vengono raccolte nell'interno del chiosco che sorge al centro del paese. Esse contengono in ordine decrescente tra le sostanze fisse, carbonato di calcio, di magnesio, di sodio, di ferro, acido silicico, solfato potassico ecc. ma specialmente sostanze aeriformi e in primo luogo anidride carbonica alla quale è dovuta l'effervescenza. A quale categoria di acque minerali si debba attribuire quella di Peio, dipende dal sistema di classificazione cui ci vogliamo riferire. La classificazione può essere chimica, ossia fondata sul contenuto in sostanze solide liquide e gasose; geologica, in base alla natura mineralogica messa in rapporto con la origine; medica, in relazione con le proprietà terapeutiche. La sorgente in parola potrà venire chiamata bicarbonato-sodica secondo la classificazione chimica del Willm, carbonicata secondo quella geologica del De Launay e acidulato-gasosa e anche alcalina (bicarbonato-sodica) secondo quella medica. L'origine di questa acque, chiamate comunemente con uno dei termini più impropri "minerali" – quali che le altre non fossero anch'esse tali – non è sempre la stessa, né sulle spiegazioni più o meno generali proposte, tutti i geologi sono d'accordo. Da alcuni si ritiene che siano le acque meteoriche le quali penetrando a una certa profondità nell'interno della terra e riscaldandosi fortemente, si arricchiscono di sostanze minerali che, risalendo, riportano alla superficie, mentre altri pensano invece che le acque termo-minerali abbiano origine da magmi profondi e risalgano (acque giovanili), già in parte mineralizzate, attraverso le grandi fratture della cresta terrestre. Forse una parte di verità c'è in tutte e due le teorie, ma le varie sorgenti hanno bisogno di essere studiate caso per caso specialmente poi quando non mostrino una relazione diretta con fenomeni del vulcanismo.

### Due parole di storia

La valletta di Peio è abitata da tempo remoto e certamente la colonizzazione romana, di cui rimangono numerose tracce nella toponomastica, si sovrappose a popolazioni preesistenti, forse gallo-etrusche. Dell'antichità dei primi insediamenti fanno fede i castellieri di S.Lucia presso Comasine e di S. wRocco sopra Peio, intorno ai quali furono raccolti anche oggetti di bronzo e di ferro.

Nel Medioevo la valletta ebbe un certo splendore in grazia della miniera di Comasine che non solo occupò gran parte dei valligiani, ma richiamò operai dalle valli contermini e specialmente dalla vicina Lombardia da cui vennero anche varie famiglie della nobiltà. Sospesi verso la metà del secolo scorso i favori della miniera e spentasi così la fonte principale di guadagno, gli uomini di Peio emigrarono in qualità di calderai, dirigendosi in preferenza verso Modena e Bologna. Ora l'emigrazione va sempre più diminuendo specialmente in grazia dei tre impianti idroelettrici in progetto e in costruzione che sfrutteranno le acque di Val de la Mare.

Il dialetto parlato attualmente è quello trentino con una certa sfumatura di lombardo. Invano ormai cercate nella Valle di Peio il ladino che certe guide ancora attribuisco-

no agli abitanti della vallata. Esso è scomparso fin dall'epoca delle immigrazioni di minatori delle valli trentine e lombarde. Solo è rimasta traccia di una parlata assai curiosa, usata soprattutto dai calderai, i cosiddetti parolotti. E' un gergo furbesco chiamato sul posto taròm o anche gain, che contraffacendo il linguaggio col dare significato diverso da quello usuale delle parole, diventa incomprensibile per chi non ne conosce il segreto. E la ragione per cui è sorto questo gergo è spiegata da Cesare Battisti: "E' la loro triplice qualità di nomadi, di mercanti e di operai che li ha spinti a crearsi un linguaggio proprio. Fino agli ultimi decenni essi furono i grandi monopolizzatori d'un commercio che interessava loro mantenere il segreto più rigido su di esso e poter fra loro scambiarsi, senza che altri nulla capisse, idee e consigli, quando si trattava di barattare, vendere, comperare. Come nomadi erano e sono più esposti alla sorveglianza delle autorità; come operai infine, avevano ed hanno un gergo di mestiere che si tramandavano di padre in figlio".

Il taròm era diffuso soprattutto fra i parolotti di Castello, Cogolo, Termenago, Pellizzano e Peio che emigravano, con uno o più aiutanti (famei) specialmente nel Veneto, nelle Romagne e in Toscana. Ora anche questo va scomparendo come vanno rapidamente spegnendosi tante antiche usanze, delle nostre popolazioni alpine dinanzi all'onda incalzante del progresso che, invadendo le valli ancora immerse nella dolcezza della vita pastorale, ne imprigiona le acque per costringerle a mettere in moto enormi turbine che manderanno fiumi di energia alle città laboriose della pianura. E così se non ci si affretta a raccogliere e a notare tutte le caratteristiche che ancora sopravvivono della vita alpina d'un tempo, in breve esse scompariranno senza lasciare più traccia di sé.

(Ardito Desio)

Ottobre 1924  
DA "Le vie d'Italia" – Rivista mensile del TOVRING CLVB ITALIANO

#### Ardito Desio

(Palmanova, 18 aprile 1897 – Roma, 12 dicembre 2001) è stato un esploratore, geologo e accademico italiano. Partecipò alla prima guerra mondiale, prima come volontario ciclista nel 1915, poi di leva come ufficiale dell'8º Reggimento Alpini. Preso prigioniero nel novembre 1917, fu liberato nell'ottobre 1918. Divenne poi maggiore degli Alpini fuori servizio. Si laureò in Scienze Naturali a Firenze il 31 luglio 1920 con una tesi sul glaciale della Val Resia.

Compi studi di carattere geografico, geologico e paleontologico in Italia e le sue principali opere scientifiche riguardano i ghiacciai dell'Ortles-Cevedale.

Al grande pubblico Ardito Desio è conosciuto per aver guidato la spedizione italiana al K2 che portò il 31 luglio 1954 Achille Compagnoni e Lino Lacedelli con il supporto fondamentale di Walter Bonatti e Amir Mahdi a raggiungere per la prima volta la seconda montagna più alta del mondo.



## Gent de la Valeta



### Alla Signora del Vioz il Premio "Solidarietà Alpina"

Ci sono fiori e valori endemici che nascono in montagna e ne costituiscono il DNA tipico e inimitabile. Tra i valori, quello della solidarietà è connaturato con l'ambiente montano e con chi vi nasce e decide di continuare a viverci. Tra ambiente e valori la correlazione è automatica. Quando la vita in montagna impone passaggi difficili, le esperienze spingono a dare tutto, emergono i limiti e l'inadeguatezza dell'uomo di fronte a una sfida che da solo non può vincere.

Lo spirito di solidarietà nasce e si rinnova quotidianamente proprio di fronte a questa inevitabile constatazione e lo stesso spirito ha animato nel 1972 Angiolino Binnelli, allora capo della Stazione

del Soccorso Alpino di Pinzolo, ad ideare il Premio Solidarietà Alpina rivolto non solo a chi ha dedicato al vita al Soccorso Alpino, ma a tutti coloro che si sono distinti in rischiosi salvataggi di vite umane. Dalla 25.ma edizione, quale riconoscimento dell'importante significato morale e civile il premio gode dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica e della benedizione particolare dell'allora Pontefice, papa Giovanni Paolo II. Quest'anno nell'edizione del 49° Anniversario, Premio internazionale della Solidarietà Alpina, nella consueta cerimonia, tanto istituzionale quanto emozionante, tenutasi al Paladolomiti di Pinzolo, ha consegnato la Targa d'argento a Teresina Monegatti Casanova di

Peio, la "Signora" del rifugio Mantova al Vioz (3.535 m slm) eletta a simbolo dei rifugisti delle Alpi e di tutte le terre alte del mondo. Non solo rifugisti, ma, come è emerso dai numerosi interventi che si sono susseguiti, veri e propri custodi della montagna, in prima linea nel fornire agli ospiti le indicazioni su come vivere correttamente l'alta quota e, soprattutto, come vuole lo spirito del Premio un supporto fondamentale per le operazioni di soccorso. Soprattutto in passato, ma anche oggi, è spesso il rifugista a chiamare per primo i soccorsi e ad aprire le porte della propria struttura per mettersi a disposizione, aiutare, accogliere. Teresina Monegatti Casanova, che per 58 anni ha gestito il rifugio Mantova al Vioz con la sua famiglia (il figlio Mario è l'attuale gestore del rifugio), ha definito la Targa d'argento "del tutto inaspettata" e racchiuso, in poche ma chiare parole, la sua vita sulle vette: "Sono state stagioni difficili, ma nello stesso tempo ricche di soddisfazioni, incontri, amicizie, solidarietà". Nel consegnare la Targa, Angiolino Binelli ha invece sottolineato lo spirito del Premio, ovvero "dare voce a chi, in silenzio e senza clamore, mette a rischio la propria vita per salvare quella degli altri". "Noi soccorritori - ha detto Binelli - conosciamo bene il valore umano e morale della vita, come lo conoscono i familiari che dopo aver perso un loro caro devono affrontare un vuoto incolmabile".

Questa la motivazione del premio: A Teresina Monegatti, "esemplare figura di gestore di rifugio alpino, una vita generosa di fatiche e di sacrifici sul rifugio Mantova al Vioz, al

servizio con la famiglia degli amanti della montagna e di quanti avessero avuto bisogno di aiuto".

Con questa scelta il Comitato ha inteso riconoscere a tutta la categoria dei gestori di rifugio l'importanza del loro ruolo e della loro opera nei confronti di quanti frequentano la montagna: custodi dell'ambiente, consiglieri preziosi, vigili sentinelle, di giorno e di notte, sempre a disposizione, sempre pronti a soccorrere chi si trova in difficoltà. Alla cerimonia del Premio Solidarietà Alpina oltre a tutta famiglia Casanova, in rappresentanza del Comune di Peio era presente l'Assessore al turismo, cultura e sociale Viviana Marini.

*La Redazione*



## I 100 anni di Gina Panizza

Ha raggiunto i cento anni, un bel traguardo, la signora Gina Panizza.

Noi, che alla fine degli anni cinquanta eravamo bambini, la vogliamo ricordare quando era all'Antica Fonte di Peio a distribuire l'acqua a turisti e valligiani.

Erano altri tempi; l'acqua che sgorgava dalla sorgente era a livello del terreno e per servirla bisognava abbassarsi e alzarsi, con i piedi sempre nell'acqua.

I bicchieri, in vetro, ogni sera dovevano essere lavati con l'acido

muriatico, perché l'acqua lasciava un gran deposito ferroso. Lei era una persona sempre allegra e disponibile nel dispensare consigli e ci diceva che a fare questo lavoro si diventa un po' medici.

I clienti avevano una gran fiducia nella sua conoscenza delle proprietà dell'acqua e le raccontavano i loro progressi durante la cura. Era molto corretta e professionale: si confrontava sempre con il medico condotto per essere certa di non sbagliare nelle raccomandazioni che amava dare ai clienti sull'uso delle acque. Un curioso aneddoto: un signore, dopo aver bevuto l'acqua di Peio per quindici giorni, le portò un vasetto contenente dei piccoli calcoli che aveva espulso!

Era molto amica della nostra mamma e tante sere, quando faceva tardi per pulire bene la fonte, veniva a dormire da noi, alla Baita Fiorita (baracca).

Negli anni sessanta si trasferì a Trento e noi siamo rimaste sempre in contatto con lei. Ora, a cento anni compiuti in giugno, è una dolce vecchina, sempre curata, e quando andiamo a trovarla, ha ancora quel sorriso aperto e il rosario in mano!!

Le auguriamo con tutto il nostro affetto, salute e serenità.

*Chiara e Claudia Framba*



## Archivio Fotografico di Comunità - Peio

Ad agosto ha mosso i primi passi in Val di Peio il progetto Archivio Fotografico di Comunità - Peio che si sta occupando della raccolta del patrimonio fotografico proveniente dall'ambito familiare, affinché preziose memorie visive non restino nascoste e disperse, ma possano arricchire e testimoniare la vita di questo territorio e possano essere condivise.

Il progetto ritiene molto importante conservare e tramandare una memoria collettiva del territorio e lo vuol fare attraverso le fotografie che documentano storie di vita individuali e familiari, ovvero attraverso ciò che le persone hanno chiesto alla fotografia, in privato, che fosse ricordato: la quotidianità, le escursioni in montagna, le feste e gli eventi pubblici, l'amore, la casa, i figli che crescono, i parenti lontani nello spazio e nel tempo, il lavoro, il paese, i viaggi...

Tutte le frazioni del comune di Peio sono coinvolte: Peio Paese, Peio Terme, Cogolo, Comasine, Celentino, Strombianeo e Celledizzo.

Nelle due sessioni di raccolta, estiva e autunnale, nonostante le restrizioni e le difficoltà imposte dal particolare periodo che stiamo vivendo, siamo riusciti a raccogliere un bel numero di fotografie: al momento l'archivio è composto da 25 fondi familiari che, assieme, raccolgono circa 1800 fotografie, che raccontano della Val di Peio e della sua comunità, da fine Ottocento fino all'anno 2000.

Ringraziamo innanzitutto le famiglie che ci hanno prestato le proprie fotografie. Cogliamo anche l'occasione per invitare tutti voi che leggete a partecipare al progetto, prestandoci le vostre fotografie. Noi le tratteremo con molta cautela, ne faremo copia digitale e ve le restituiremo in tempi molto brevi. Sappiamo quanto sono preziosi i ricordi!

Quali fotografie potete portare? Qualsiasi fotografia che racconti di voi, della vostra famiglia e del territorio. Potete selezionare voi le fotografie che ritenete più significative, oppure potete prestarcici i vostri album fotografici interi. Vanno benissimo le fotografie stampate su carta, in bianco e nero e a colori, i negativi, le diapositive, le polaroid, le cartoline. Non raccogliamo materiale realizzato con macchine fotografiche digitali o con il cellulare. Cerchiamo le fotografie dei nostri nonni e bisnonni, ma vorremmo anche documentare tempi più recenti, quindi anche le nostre infanzie o giovinezze. Possiamo considerare un periodo che va dal fine Ottocento fino agli anni 2000.

Con molto piacere Vi annunciamo anche che dal 1 gennaio 2021 sarà online il sito che accoglierà l'intero archivio grazie al quale sarà possibile muoversi nella storia della Valletta: [www.archiviofotograficopeio.it](http://www.archiviofotograficopeio.it)

Avremmo voluto comunicarvelo in un modo più caloroso, con una condivisione in presenza, ma purtroppo in questo momento non ci è possibile farlo.

Lo faremo di sicuro in futuro!

L'Archivio Fotografico di Comunità coglie l'occasione per augurare a tutte le famiglie un sereno Natale, con l'augurio che l'anno venturo si lasci alle spalle tutte le difficoltà dell'anno che abbiamo appena trascorso.



Il progetto Archivio Fotografico di Comunità – Peio nasce da un'idea dell'associazione 10x12, associazione capofila del progetto, in collaborazione con diverse realtà del territorio: il Centro Culturale Ricreativo di Peio Paese, il Centro Culturale Giacomo Matteotti di Comasine, l'Associazione LINUM Ecomuseo della Val di Peio, il Circolo Culturale Ricreativo Rododendro di Celledizzo, l'Associazione Culturale Fil de Fer di Cogolo.

Il progetto ha ottenuto il Patrocinio del Comune di Peio ed è finanziato della Fondazione Caritro (Bando Memoria 2020) e sostenuto dalla Fondazione Museo Storico del Trentino. Altri sostenitori sono in via di definizione.

Claudia Marini



Per informazioni potete scriverci o chiamarci:

info@archiviofotograficopejo.it

Referente del progetto: Claudia Marini 329 7335188

Referente per Peio Paese e Fonti: Diego Rigo 335 1303161

Referente per Cogolo: Umberto Bezzi 348 3594361

Referente per Celledizzo: Valentina Dossi 333 3599915

Referente per Celentino e Strombiano: Casa dell'Ecomuseo 339 6179380

Referenti per Comasine: Pier Luigi Pedernana 347 8122208

Rino Zanon 0463 751508

## Ricordi

9

### La comunità di Peio piange la scomparsa di don Corrado Corradini

La pandemia ha portato via anche Don Corrado Corradini, un grande sacerdote, un prete particolarmente sensibile verso la comunità. Sorridente e sempre disponibile.

Negli ultimi 20 anni era stato parroco e collaboratore pastorale di Commezzadura.

Nato a Rallo in Val di Non, nel 1931, don Corrado Corradini ha trascorso gran parte della sua vita in terra solandra.

Venne ordinato a Trento nel 1955 e come primo incarico fu vicario parrocchiale ad Ala dal 1955 al 1958, quindi parroco a Termenago dal 1959 al 1966, a Peio dal 1966 al 1980, ad Andalo dal 1980 al 2000 e infine di nuovo in Val di Sole, a Commezzadura, dal 2000 al 2018, dove rimase collaboratore pastorale vivendo a Mestriago.

*“Se penso a quando sono arrivato in Alta Val di Sole, a Termenago nel 1959 ricordava Don Corrado in una intervista rilasciata lo scorso anno – c'erano 14 parroci soltanto nella zona di Ossana. Ora ce n'è uno solo. E' cambiata molto la situazione per noi preti, ma anche per i fedeli: la partecipazione della*



*gente del posto è calata molto. Un po' per mancanza di fede, un po' per il cambiamento della situazione sociale: In Val di Sole è subentrato il turismo, molti sono impegnati durante la giornata e partecipano meno”.*

Don Corrado in seguito al sopraggiungere della malattia era stato ricoverato all'ospedale di Cles. Aveva 89 anni,

Grande rimpianto e costernazione in tutta la Valle di Peio nel ricordo di Don Corrado che ha lasciato nella comunità un ricordo indelebile per la sua disponibilità e sensibilità soprattutto verso gli anziani e gli ammalati.

# In memoria del fratello Anselmo...

**Padre Anselmo Zambotti**

Camilliano

(9 agosto 1949 - 19 agosto 2020)

Caro Anselmo,  
appaiono alla mia mente immagini, tipo  
puzzle, che compongono la tua vita a  
partire da quando eri bambino, fino agli  
studi per divenire sacerdote Figlio di  
San Camillo, nostro Fondatore.

La tua scelta missionaria e la fonda-  
zione nelle Filippine del nostro Ordine  
assieme ad altri confratelli, mi è parso  
un evento importante. Anche il servizio  
offerto a Roma ti ha realizzato.

Il nostro ultimo incontro è avvenuto a  
Verona. Eri riverso nel tuo sangue, nel-  
la tua stanza. Una caduta ed una ferita  
alla testa aveva provocato un'emorragia  
cerebrale.

Non ti ho più rivisto, nel tuo volto di  
ascolto e dialogante con gli accenni di  
condivisione empatica cui ti eri abitua-  
to.

Certo, la malattia già da un anno si era  
collocata in te come sofferenza e con  
momenti di stanchezza.

Non poteva finire così. Ho pregato, ho  
implorato, il Cielo pareva chiuso e le la-  
crime erano mute, ghiaccianti.

La realtà aveva preso possesso e allora  
assieme ai miei fratelli e ad Erminio che  
ti aveva preceduto (70 giorni prima), se-  
condogenito della famiglia, ti abbiamo  
consegnato a Dio.

Arrivederci...

Tuo fratello Francesco



## Poesia per Padre Anselmo

*Riposi sotto gli abeti  
che si protendono per afferrare le nubi,  
dal colle che sovrasta il paese.  
Vedi la valle e le cime lontane, racchiuso  
nell'abbraccio sicuro dell'affetto  
di chi ti ha amato.  
Ti meravigli guardando le rondini  
che vengono a salutarti prima di partire,  
per tornare poi col sorriso della primavera.  
La terra profuma di materno,  
unito per sempre a chi ti diede alla luce,  
salvo oramai da ogni violenza della vita.  
Respiri piano di ricordi e viaggi,  
che tanto lontano ti hanno condotto,  
ma che ora, pietosi, ti hanno  
restituito al tuo Pejo.  
Pensi al tempo tiranno,  
che ti ha rubato l'ultimo saluto,  
ma consci che il cuore unisce  
in una dimensione speciale che a lui solo  
appartiene, e che non s'arresta  
dopo la vita terrena.  
Le lacrime degli amati intanto bagnano  
il tuo novello giaciglio e portano dentro  
tanto dolore, perché Dio non è consolazione  
abbastanza grande per loro.  
Tra i singhiozzi il campanile allora parla  
con la tua voce, sicura e perentoria,  
che esorta di ritornare alla gioia,  
perché l'amore non si spezza con la morte,  
inganna solamente la vista.*

## Comitato di Redazione

GRUPPO DI LAVORO INFORMALE del quale fanno parte:  
Viviana Marini, Ivana Pretti, Giulia Girardi, Alberto Penasa.

Eventuale materiale da pubblicare  
andrà consegnato in Comune  
preferibilmente su supporto elettronico,  
o inviato per posta elettronica  
agli indirizzi:

→ **demografici@comune.peio.tn.it**



Il notiziario verrà inviato a tutte le famiglie residenti  
ed a quanti, oriundi, ospiti o altri ne facciano  
richiesta **in forma scritta**.

È inoltre scaricabile dal sito: [www.comune.peio.tn.it](http://www.comune.peio.tn.it).

Alcune copie saranno disponibili  
anche presso la Biblioteca.

**el ràntech** 37

Edizione di n. 1150 esemplari  
stampata nel mese di dicembre 2020 su carta "certificata FSC"

Registrazione: **Tribunale di Trento, Depr. Reg. 09/12/2015**

Direttore Responsabile: **Mauro Bonvecchio**

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN)

Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465

[demografici@comune.peio.tn.it](mailto:demografici@comune.peio.tn.it)

Stampa e luogo pubblicazione: **Tipolitografia STM s.n.c.**

Fucine di Ossana - Tel. 0463.751400 - [info@tipstm.191.it](mailto:info@tipstm.191.it)

...  
**costruiamo insieme l'informazione !!!**

*Era inverno  
e soffiava il vento della steppa.  
Freddo aveva il neonato nella grotta  
sul pendio del colle.  
L'alito del bue lo riscaldava.  
Animali domestici stavano nella grotta.  
Sulla culla vagava un tiepido vapore.  
Dalle rupi guardavano  
assonnati i pastori  
gli spazi della mezzanotte.  
E li accanto, sconosciuta prima d'allora,  
più modesta di un lucignolo  
alla finestrella di un capanno,  
tremava una stella  
sulla strada di Betlemme.*

**(Boris Pasternak)**



COMUNE di PEIO

**BIBLIOTECA**  
*Cardinal Cristoforo Migazzi*